

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2° (Giustizia)

e

11ª (Lavoro)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1973

Presidenza del Presidente
POZZAR

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 12,20.

IN SEDE REDIGENTE

« **Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie** » (542), d'iniziativa dei deputati Lospinoso Severini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Su proposta del presidente Pozzar, le Commissioni riprendono la discussione, sospesa nella seduta del 4 aprile, sul nuovo testo, proposto dai relatori, che sostituisce gli articoli da 16 a 20 del disegno di legge.

Dopo l'illustrazione del relatore Torelli (il quale, tra l'altro, precisa che le rubriche

dei suddetti articoli saranno definite nella apposita seduta destinata al coordinamento), si passa all'esame di essi.

Sull'articolo 16 — relativo all'ammissione al patrocinio statale — si apre un ampio dibattito: vi partecipano i senatori Petrella, Viviani, Licini, Galante Garrone (i quali, nel dichiararsi favorevoli alla sua approvazione, propongono che il patrocinio a spese dello Stato sia esteso anche a quello parziale, come prevede il disegno di legge generale vertente sull'identica materia, recentemente esaminato in sede referente dalla 2ª Commissione permanente), Cifarelli (che esprime le proprie riserve sull'inserimento nel disegno di legge di disposizioni riproduttive di quelle contenute nel disegno di legge generale, per le conseguenze cui potrebbe condurre l'approvazione di uno solo dei due provvedimenti e ravvisa l'opportunità di adeguare i requisiti richiesti per lo stato di non abbenza ai nuovi criteri della riforma tributaria), Filletti (che pone in rilievo la diversità delle soluzioni accolte tra i due provvedimenti, circa l'organo competente a deliberare l'ammissione al patrocinio a carico dello Stato) e il relatore Martinazzoli (che replica agli oratori intervenuti, insistendo per l'approvazione del nuovo articolo).

Il senatore Sica presenta quindi un emendamento al secondo comma, tendente a riferire il reddito annuo necessario al fine

del riconoscimento dello stato di non abbenza all'intero nucleo familiare. Su di esso si esprimono, in senso favorevole, il senatore Cifarelli e, in senso contrario, i senatori Varaldo, Filetti, Viviani, Petrella, il relatore Martinazzoli e il rappresentante del Governo. Dopo aver respinto l'emendamento proposto dal senatore Sica, le Commissioni approvano infine l'articolo 16 nel testo proposto dai relatori, con una modifica formale al quinto comma.

È quindi approvato l'articolo 16-*bis*, sul quale si è espresso favorevolmente il sottosegretario De Cocci, con una modifica formale proposta dal senatore Galante Garrone.

L'articolo 17 è approvato con un emendamento formale al terzo comma, proposto dal senatore Sica e dal relatore Torelli, che sostituisce le parole: « esercenti in un comune del circondario del Tribunale » con le seguenti: « iscritti nell'Albo del Tribunale, nella cui circoscrizione ha sede il giudice ».

Senza discussione viene quindi approvato l'articolo 18.

All'articolo 19, dopo il ritiro di un emendamento da parte del senatore Filetti — a cui si sono dichiarati contrari i senatori Varaldo, Cifarelli, Fermariello, Petrella, Coppola, Viviani e il relatore Martinazzoli — le Commissioni respingono un emendamento soppressivo dell'intero articolo, presentato dal senatore Licini, nonché un emendamento del relatore Torelli, a cui si dichiarano contrari il relatore Martinazzoli ed il sottosegretario De Cocci, tendente all'inserimento di un nuovo comma al fine di far salve le condizioni di maggior favore, previste dal provvedimento, nei confronti delle norme di legge che assicureranno a tutti i non abbenzi il patrocinio a spese dello Stato. L'articolo 19 è infine approvato con un emendamento del senatore Filetti che sopprime la parola: « tutte ».

Il presidente Pozzar fa presente che il secondo comma dell'articolo 20, nel testo proposto dai relatori, andrebbe modificato accogliendosi l'emendamento proposto a suo tempo dal Governo all'articolo 19. Tale emendamento indica in lire mille milioni l'onere

a carico dello Stato derivante dagli articoli relativi al patrocinio a spese dello Stato, rinviando la disposizione di copertura ad un articolo successivo, parimenti proposto dal Governo.

Il presidente Pozzar aggiunge che la Commissione bilancio, alla quale sono stati trasmessi tempestivamente gli emendamenti del Governo relativi alla spesa, non ha ritenuto di esprimere sugli stessi il parere richiesto. Essendo decorso il termine previsto dall'articolo 39 del Regolamento, egli ritiene che le Commissioni riunite possano procedere all'esame delle disposizioni anzidette.

Dopo una dichiarazione favorevole del relatore Martinazzoli, le Commissioni approvano l'articolo 20, il quale stabilisce che i fondi necessari per l'applicazione delle norme sulla gratuità del giudizio e sul patrocinio a spese dello Stato sono stanziati sull'apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia. L'onere a carico dello Stato per il 1973 è previsto in 1.000 milioni di lire.

All'articolo 21 il relatore Torelli propone un emendamento soppressivo dell'intero articolo, a cui si dichiara favorevole il rappresentante del Governo. Posto in votazione, risulta respinto il mantenimento del testo originario, con la conseguente soppressione dell'articolo.

Dopo il ritiro di un emendamento tendente ad introdurre un articolo aggiuntivo 21-*bis* da parte del relatore Torelli, le Commissioni passano all'esame dell'articolo 22, il quale è approvato senza modificazioni, dopo che il senatore Torelli ha ritirato un emendamento, volto all'inserimento di due nuovi commi (a cui si sono dichiarati contrari i senatori Filetti, Cifarelli, Varaldo e Galante Garrone).

Ritirato un successivo emendamento all'articolo 23 da parte del relatore Torelli, l'articolo è approvato senza discussione.

Dichiarato quindi precluso un emendamento del senatore Filetti, tendente ad aggiungere un articolo aggiuntivo 23-*bis*, l'articolo 24 è approvato, dopo la reiezione di un emendamento del senatore Filetti, soppressivo dell'ultimo periodo — a cui si sono

dichiarati contrari il relatore Martinazzoli e il rappresentante del Governo — con una modifica proposta dai relatori, tendente ad inserire, dopo la parola: « lavoro », le seguenti altre: « e di quelle in materia di previdenza e di assistenza ».

All'articolo 25, dopo la dichiarazione di preclusione di un emendamento del senatore Filetti e il ritiro di un emendamento da parte del senatore Giuliano (assorbito dall'emendamento dei relatori sotto riportato), i relatori propongono il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo:

« Art. 25 — (Disciplina transitoria dei giudizi pendenti). — Le norme previste dalla presente legge sono applicabili anche ai giudizi in corso al momento della sua entrata in vigore.

I giudizi pendenti a tale data in ogni grado sono definiti dallo stesso giudice che ne conosceva in base alle norme di competenza anteriormente vigenti.

Per le cause in primo grado avanti il Tribunale ove non siano pervenute alla fase decisoria, il giudice istruttore decide in funzione di giudice unico.

L'appello è proposto avanti la Corte d'Appello ».

Dopo un dibattito, a cui partecipano i senatori Petrella (che presenta e poi ritira un emendamento all'ultimo comma), Cifarelli, Filetti nonché il rappresentante del Governo, l'emendamento è infine approvato.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

Su proposta del presidente Pozzar, le Commissioni riunite nominano quindi un comitato per il coordinamento: sono chiamati a farne parte i relatori Torelli e Martinazzoli e i senatori Boldrini, Viviani e Filetti.

Il Presidente avverte che il comitato si riunirà nel pomeriggio, alle ore 18.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che, a modifica della precedente convocazione, la seduta, già indicata per domattina, avrà inizio alle ore 9 anziché alle ore 10.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1973

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Pucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Provvedimenti urgenti per l'Università** » (1012);

« **Provvedimenti preliminari per la riforma universitaria** » (981), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« **Misure urgenti per il personale docente e per gli organi di governo delle università** » (989), d'iniziativa dei senatori Piovano ed altri;

« **Misure urgenti per l'attuazione del diritto allo studio e per lo sviluppo delle università** » (988), d'iniziativa dei senatori Piovano ed altri.

(Parere alla 7^a Commissione). (Rinvio dell'esame).

Su proposta del presidente Tesauro, il quale fa presente che intende invitare un rappresentante del Governo a fornire chiarimenti sul disegno di legge n. 1012, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta l'esame dei provvedimenti in titolo.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvidenze a favore della editoria giornalistica per il 1972** » (960), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Dopo una breve esposizione favorevole all'approvazione del provvedimento, il senatore Barra, relatore alla Commissione, propone di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante. Concordano i senatori De Matteis (che si riserva di presentare eventuali emendamenti), Lanfrè e Maffioletti. Quindi

la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

« **Norme per il conferimento della qualifica superiore al personale di cui all'articolo 12 della legge 24 maggio 1951, n. 392, avente qualifica equiparata a quella di magistrato di Cassazione** » (888), d'iniziativa del senatore Attaguile.
(Rinvio dell'esame).

Su proposta del senatore Bartolomei, il quale rileva le implicazioni che il provvedimento presenta nei riguardi di una normativa organica per l'Avvocatura dello Stato (di cui sottolinea l'urgenza), la Commissione, all'unanimità, decide di rinviare l'esame del disegno di legge.

« **Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 351, riguardante i limiti di congrua** » (599), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Su richiesta del sottosegretario Pucci, il quale comunica che è in corso di predisposizione un disegno di legge del Governo in materia, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta l'esame del provvedimento.

« **Aumento del contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti** » (301), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.
(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Dopo una breve esposizione del senatore Agrimi, in sostituzione del senatore Santi, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

« **Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali** » (108), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Dopo che il presidente Tesauro ha comunicato la sua intenzione di procedere alla costituzione di un apposito comitato per l'esame del disegno di legge n. 108 — invi-

tando i Gruppi a designare i rispettivi rappresentanti — il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo annuale in favore delle Casse di assistenza e previdenza degli scrittori, degli autori drammatici, dei musicisti e dei compositori-autori-librettisti di musica popolare** » (834), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Murmura invitando ad una sollecita approvazione del disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Si apre quindi la discussione. Il senatore Treu chiede chiarimenti sulle entrate attuali e sulle integrazioni in favore delle Casse previdenziali contemplate nel disegno di legge. Il senatore Modica propone che si fissi un termine per l'erogazione dei contributi, atteso l'impegno del Governo per una generale riforma sanitaria. Tale termine è precisato al 31 dicembre 1973 con un apposito emendamento del senatore Maffioletti, mentre il senatore Germano sottolinea l'esigenza di giungere ad una migliore assistenza con la riforma sanitaria. L'argomentazione è condivisa anche dal senatore Branca, mentre il senatore Murmura si dichiara contrario a fissare un termine per l'erogazione dei contributi alle Casse in questione. Favorevole al mantenimento del testo si dichiara altresì il senatore De Matteis. Dal canto suo, il sottosegretario Pucci invita il Gruppo comunista a non insistere sull'emendamento, che potrebbe in futuro creare difficoltà nel funzionamento delle Casse, rilevando che il mantenimento del testo non pregiudica la riforma sanitaria.

Successivamente, dopo aver respinto lo emendamento del Gruppo comunista, la Commissione (con l'astensione dei senatori dello stesso Gruppo) approva l'articolo 1. Approva quindi gli articoli 2 e 3. Vengono altresì approvati due ordini del giorno: con il primo, presentato dai senatori Lanfrè e Pepe, si raccomanda al Governo di tener presenti, ai fini della ripartizione del contributo di cui all'articolo 2, il numero e gli iscritti a ciascuna Cassa e le rispettive condizioni patri-

moniali. Con il secondo, dei senatori Murmura e Maffioletti, si impegna il Governo a proporre provvedimenti legislativi per la riforma dell'assistenza e della mutualità.

Infine, all'unanimità, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,50.

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1973

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

Intervengono il Ministro degli affari esteri Medici e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Bemporad.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Pella, dopo aver fatto brevemente riferimento alle vicende monetarie in corso ed averne rilevato il significato politico, rinnova la sua richiesta di invitare, prima delle vacanze pasquali, i Ministri del tesoro e degli affari esteri a riferire alla Commissione sui problemi connessi alle citate vicende; conclude auspicando che nel redigere il bilancio preventivo del Ministero per gli affari esteri vengano superate le lacune più volte lamentate dalla Commissione.

Il presidente Scelba fa presente che i Ministri del tesoro e degli affari esteri non hanno potuto soddisfare finora la richiesta della Commissione, perchè impegnati in altri dibattiti presso Commissioni del Senato oppure in urgenti viaggi all'estero dedicati alle stesse vicende ma avverte che in ogni caso l'invito sarà rinnovato.

Successivamente il senatore D'Angelosante, nell'associarsi alla richiesta del senatore Pella, sottolinea che quest'ultima è tanto più rilevante nell'attuale momento, in quanto, a suo avviso, si intravedono scelte di politica estera, da parte del Governo italiano, di tipo nuovo.

Intervengono successivamente i senatori Artieri (il quale dichiara di non concordare

sull'esigenza che il dibattito abbia luogo prima del viaggio del Presidente del Consiglio negli Stati Uniti), Pieraccini (il quale aggiunge che l'argomento delle vicende monetarie resta di viva attualità e che sarebbe opportuno anche un dibattito di politica estera globale in Assemblea subito dopo le vacanze pasquali, nel corso del quale sia esaminata la posizione del Governo italiano su tutti i vari problemi aperti), Calamandrei (il quale dichiara di concordare con il precedente oratore per quanto concerne l'esigenza del dibattito in Commissione ed in Assemblea prima dei prossimi viaggi a Washington ed a Tokyo del Presidente del Consiglio e del Ministro degli affari esteri, oppure immediatamente dopo la ripresa dei lavori parlamentari).

Il senatore Pella insiste sull'esigenza di un dibattito in Commissione centrato sugli aspetti delle vicende monetarie che investono anche problemi di politica estera; aggiunge che, comunque, tale dibattito dovrebbe svolgersi prima del viaggio all'estero dell'onorevole Andreotti, al cui Governo dichiara di dare tutto il proprio appoggio. Auspica, infine, che il Ministro degli affari esteri intervenga più spesso nei dibattiti della Commissione, per affrontare, volta per volta, gli argomenti politicamente emergenti, anche perchè, a suo avviso, approfondite discussioni in sede di Commissione potrebbero rivelarsi più utili degli stessi dibattiti in Assemblea.

A questo punto il presidente Scelba affronta il problema delle ratifiche di quei trattati che vengono presentati all'esame del Parlamento con ritardi, a volte rilevanti, rispetto alle date di ratifica. L'oratore fa presente di avere rivolto al Ministro degli esteri, in via epistolare, l'invito a risolvere sollecitamente tale problema.

Prende, quindi, la parola il ministro Medici per rispondere agli inviti rivoltigli dai vari Gruppi parlamentari ed in primo luogo a quello del presidente Scelba.

Su tale questione il Ministro informa che al più presto saranno portati all'esame delle Camere i trattati già ratificati e ringrazia la Commissione per la collaborazione finora sollecitamente offerta anche in questo set-

tore. Circa la propria presenza ai lavori della Commissione, si dichiara sempre disponibile ad accogliere gli inviti che gli vengono rivolti e fa presente che i problemi delle connessioni fra politica estera e problemi monetari sono stati ampiamente discussi di recente alla Camera dei deputati, il che consente al Governo di essere perfettamente al corrente sulle posizioni dei vari Gruppi politici circa i più importanti problemi del momento. Rileva, tuttavia, che allo stato delle cose non è materialmente possibile che un dibattito in Commissione e in Assemblea si svolga in Senato prima della partenza dei rappresentanti del Governo italiano.

Dopo aver sottolineato che la fedeltà della linea politica italiana al principio dell'unità economica europea è fuori di ogni possibile dubbio, il ministro Medici afferma di ritenere particolarmente apprezzabile la proposta del senatore Pella di dibattere in Commissione problemi periodicamente emergenti di politica estera.

Dopo una replica del senatore Pieraccini (il quale insiste sulla opportunità di un dibattito in Assemblea sugli aspetti europei della politica monetaria), il senatore Calamandrei si sofferma sulla necessità di una più ampia e vigile collaborazione tra Commissione e Ministero, sull'opportunità che, nell'esame dei provvedimenti di ratifica, si conceda ai senatori il tempo occorrente per approfondirne gli aspetti, sull'esigenza di dibattere il problema del contributo tecnico dell'Italia ai Paesi in via di sviluppo ed infine sulla necessità di fare il punto sui lavori della Conferenza di Ginevra per il disarmo. Il presidente Scelba, nel riassumere la discussione, rileva che un dibattito sui vari aspetti della politica estera italiana non potrà aver luogo prima delle vacanze pasquali ed aggiunge che la scelta della sede del dibattito (Assemblea o Commissione) potrà essere effettuata dai Gruppi parlamentari, anche in base alla natura e all'argomento del dibattito stesso.

Invita, poi, il rappresentante del Governo, a far presente alla Commissione il modo con cui il Ministero si predispone a formulare le proprie esigenze di bilancio.

Il ministro Medici osserva, a questo punto, che, per venire incontro alle richieste

formulate dai vari oratori, un dibattito in Commissione potrebbe essere dedicato agli aspetti politici generali delle vicende monetarie ed economiche internazionali, mentre l'Assemblea potrebbe centrare più direttamente, con altro dibattito, i vari problemi di politica estera.

IN SEDE REFERENTE

« **Contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - IDA)** » (972).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce il senatore Pecoraro, il quale, nell'illustrare il disegno di legge, fa presente che l'istituto in titolo si vale di contributi erogati dai singoli Stati in favore dei Paesi in via di sviluppo e che l'Italia è impegnata nella misura del 4,3 per cento (circa 96 milioni di dollari erogati dall'ufficio italiano dei cambi, mediante emissione di cartelle equiparate a tutti gli effetti ai titoli del debito pubblico). Dopo aver manifestato perplessità circa la disposizione che lascia alla discrezionalità del Governo la misura del tasso d'interesse e circa la norma di copertura, si pronuncia in via di massima (e salve le citate perplessità) in senso favorevole al provvedimento. A tali valutazioni si associa il senatore Calamandrei.

Dopo una breve replica del sottosegretario Bemporad, il quale rileva che la lamentata discrezionalità nella fissazione dei tassi di interesse dipende dall'esigenza di fronteggiare il problema della variabilità dei tassi medesimi, la Commissione decide di chiedere che l'esame del disegno di legge le venga affidato in sede deliberante.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Ordinamento degli Uffici degli addetti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica in servizio all'estero e trattamento economico del personale della Difesa ivi destinato** » (815).

(Parere alla 4ª Commissione).

Il senatore Oliva, estensore designato del parere, espone brevemente i motivi per i quali la Commissione dovrebbe pronunciar-

si in senso favorevole al disegno di legge, pur formulando un'osservazione per quanto concerne i consiglieri militari presso le ambasciate italiane all'estero.

Successivamente, nel corso di un breve dibattito sulla facoltà concessa al Ministero degli affari esteri di assumere nelle ambasciate cittadini italiani all'estero, nonché sulla opportunità di decurtare talune voci di bilancio al fine di risolvere i problemi finanziari posti dal provvedimento, intervengono, per formulare ulteriori rilievi, i senatori Calamandrei, Artieri, Giraud, il presidente Scelba, il sottosegretario Bemporad e, per replicare, il senatore Oliva. Infine la Commissione autorizza il senatore Oliva a trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, integrato dai rilievi emersi nel dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Estensione al personale civile somalo non di ruolo, già dipendente del cessato Governo italiano della Somalia, del trattamento di liquidazione previsto dalla legge 2 novembre 1955, n. 1117» (959)**, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Dopo una breve relazione del presidente Scelba, la Commissione approva all'unanimità i due articoli ed il complesso del provvedimento.

PER LA COSTITUZIONE DI UNA SOTTOCOMMISSIONE PER LO STUDIO DEI PROBLEMI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Il senatore Oliva, a seguito di consultazioni con i rappresentanti dei vari Gruppi, rinnova la richiesta che in seno alla Commissione sia costituita una sottocommissione per lo studio dei problemi degli italiani all'estero, delegandone al Presidente la composizione.

Dopo interventi del senatore Calamandrei, del presidente Scelba e del sottosegretario Bemporad, la Commissione approva all'unanimità tale richiesta.

La seduta termina alle ore 13.

DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1973

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Montini.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Denominazione dei gradi degli ufficiali della Marina militare» (977)**, d'iniziativa del deputato De Meo, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Spora riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, con il quale si modificano le denominazioni dei gradi degli ufficiali dei Corpi della Marina militare, adeguandole a quelle degli ufficiali del Corpo di stato maggiore. Il relatore esprime peraltro talune perplessità in riferimento alla posizione degli ufficiali dei Corpi sanitari, di commissariato e delle capitanerie di porto, per i quali riterrebbe opportuno un emendamento che prevedesse, anche per loro, oltre che per gli appartenenti ai Corpi del genio navale e delle armi navali, la qualifica di ammiraglio ispettore capo, quale grado terminale della carriera.

Si apre, quindi, un dibattito. Il senatore Follieri si dichiara favorevole all'emendamento suddetto, che eliminerebbe una situazione di disagio in cui versano ufficiali di notevole preparazione, in conseguenza di una differenziazione di trattamento di cui egli non comprende le ragioni.

Il senatore Rosati, dichiarandosi anch'egli favorevole al provvedimento ed all'emendamento del relatore, sottolinea l'esigenza di adeguare le disposizioni del disegno di legge n. 184, all'esame della Commissione in sede referente, a quanto disposto dal disegno di legge in titolo. Di avviso, invece, decisamente contrario all'emendamento sono i senatori Pelizzo, Tanucci Nannini ed Albarello sia per motivi di merito, sia per le

implicazioni che ne scaturirebbero nei confronti degli ufficiali di altri Corpi delle Forze armate.

Il senatore Bonaldi, dopo aver manifestato notevoli perplessità, in particolare sul piano morale, per l'equiparazione delle denominazioni dei gradi della Marina militare, si dichiara del tutto contrario all'emendamento prospettato dal relatore. Anche il senatore Spagnoli esprime parere contrario alla parificazione delle carriere degli ufficiali dei Corpi prima ricordati e dice di nutrire altresì dubbi sull'opportunità stessa del provvedimento, che andrebbe più attentamente riesaminato.

Il senatore Vincenzo Gatto, dopo aver esposto anch'egli motivi di perplessità sull'impostazione del disegno di legge, tra l'altro perchè le funzioni svolte dagli ufficiali dei vari Corpi della Marina non corrisponderebbero alle denominazioni di grado proposte, in contrasto anche con una lunga tradizione, dichiara altresì di essere contrario all'emendamento, dovendosi aver presenti più le esigenze di ordine generale che le sollecitazioni di un ristretto numero di ufficiali.

Dopo una replica del relatore Spora, che ribadisce l'avviso favorevole sul disegno di legge, mentre non insiste, tenuto conto dell'orientamento della Commissione, sull'emendamento da lui preannunciato, prende la parola il rappresentante del Governo. Il sottosegretario Montini, dopo aver ricordato i precedenti legislativi del provvedimento ed i limiti entro i quali è stato proposto ed accolto dall'altro ramo del Parlamento, dichiara che il Governo, entro i limiti suddetti, che non modificano nè gradi nè organici, nulla ha da obiettare, mentre si opporrebbe a qualunque emendamento che andasse al di là di una pura e semplice variazione di denominazioni.

Dopo talune richieste di chiarimenti del senatore Pelizzo e dopo che i senatori Albaro e Signori, a nome rispettivamente dei Gruppi comunista e socialista, hanno preannunciato il voto contrario, la Commissione approva i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Estinzione dell'ente perpetuo "Fondazione tenente pilota aviatore Gustavo Enrico Hermann" e devoluzione dei residui beni all'"Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari di carriera dell'Esercito" » (817).

(Discussione e approvazione).

Il senatore De Zan riferisce favorevolmente sul disegno di legge, con il quale si sopprime la « Fondazione tenente pilota aviatore Gustavo Enrico Hermann », devolvendone i beni all'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Esercito.

Dopo l'avviso favorevole espresso dal rappresentante del Governo, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge.

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della "Fondazione Acropoli Alpina" » (814).

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Pelizzo, riferisce in senso favorevole sul provvedimento, inteso ad elevare a 6 milioni di lire il contributo annuo dello Stato a favore della « Fondazione Acropoli Alpina ».

Dichiarano il proprio avviso favorevole i senatori Rosati e Spagnoli, il quale ultimo pone in rilievo l'importanza della fondazione predetta, anche sul piano educativo, nei confronti della gioventù.

Dopo che anche il sottosegretario Montini ha espresso l'avviso favorevole del Governo, la Commissione approva i due articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

« Norme integrative della legge 10 aprile 1954, numero 113, e successive modificazioni, circa i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali già appartenenti al ruolo dei mutilati ed invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario » (828), d'iniziativa dei senatori Cirielli e Buzio.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Pelizzo, in assenza del relatore Rosa, riferisce sul disegno di legge, già esaminato in sede referente nella seduta del 28 marzo scorso, assegnato alla Commissione in sede deliberante. Il provvedimento — ricorda il relatore — è inteso a consentire agli ufficiali del disciolto ruolo dei mutilati ed invalidi di guerra, riassunti

in servizio sedentario, i quali siano pervenuti al grado di generale di brigata, di essere collocati in congedo con un limite di età di due anni superiore a quello attuale, pari al limite fissato per il grado di colonnello.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, comunicando l'avviso favorevole del Governo, prospetta l'opportunità di un emendamento di carattere formale all'articolo 1, suggerito anche nel parere trasmesso dalla Commissione bilancio.

Dopo brevi interventi dei senatori Pelizzo ed Albarello, la Commissione approva l'articolo 1 con l'emendamento proposto dal Governo, l'articolo 2 e il disegno di legge nel complesso.

« **Ammissione dei laureati in astronomia e in discipline nautiche ai pubblici concorsi per l'accesso a talune carriere direttive tecniche del personale della Difesa** » (816).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge sul quale, nella seduta del 4 aprile scorso, il relatore Rosati ha manifestato alcune perplessità in riferimento all'ultima parte dell'articolo unico, per quel che concerne l'effettiva equiparazione, ai fini concorsuali, della laurea in astronomia e di quella di fisica.

Il sottosegretario Montini, in riferimento ai rilievi sollevati nel corso della precedente seduta sulla formulazione dell'articolo unico, dopo aver chiarito che la riserva del numero dei posti, da operarsi nei bandi di concorso, per i laureati in astronomia partecipanti a concorsi per la carriera direttiva tecnica dei fisici è stata prevista in riferimento alle effettive possibilità di impiego, comunica che il Governo non ha, comunque, difficoltà ad aderire alla soppressione di tale disposizione.

Senza ulteriore discussione, la Commissione approva l'articolo unico accogliendo un emendamento soppressivo nel senso suddetto, proposto dal relatore Rosati.

La seduta termina alle ore 12,50.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1973

Presidenza del Presidente

CARON

indi del Vice Presidente

COLELLA

Interviene il Ministro delle partecipazioni statali Ferrari-Aggradi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SULLA POLITICA DEL SETTORE E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Dopo che il presidente Caron ha ringraziato il Ministro per avere aderito all'invito della Commissione, questi svolge una esposizione preliminare, osservando, peraltro, che dato il carattere generale del tema, si limiterà ad alcuni rilievi fondamentali, attendendo le sollecitazioni che emergeranno dal dibattito.

Fatta tale premessa, l'oratore afferma che obiettivo primario delle partecipazioni statali è quello della chiarezza della gestione, un corollario reso indispensabile dalla forma privatistica attraverso la quale lo Stato realizza il proprio intervento diretto nella economia. Inoltre, altro obiettivo fondamentale è quello della coerenza degli stessi interventi statali con gli obiettivi della programmazione.

Posti tali caratteri fondamentali dell'azione delle partecipazioni, il Ministro ricorda le origini del sistema e le trasformazioni da esso subite nel dopoguerra, quando si è provveduto alla revisione ed al potenziamento dell'intervento dello Stato, con la successiva istituzione degli enti di gestione aggiuntisi all'originario nucleo costituito dall'IRI. L'istituzione di tali enti rispondeva al criterio di estendere l'intervento dello Stato senza aggravare direttamente dei compiti di gestione la pubblica amministrazione, alla quale, attraverso il Ministero delle partecipazioni, è continuata a spettare la funzione

di sorveglianza delle società pubbliche. Queste sono soggette, peraltro, alle norme che regolano l'economia di mercato e che impongono il criterio della economicità alla loro azione, criterio che deve presiedere sia alla scelta delle fonti di finanziamento sia a quella dei dirigenti.

In tale prospettiva le partecipazioni — prosegue il Ministro — debbono svolgere anche particolari compiti, fungendo da propulsore dello sviluppo economico e da strumento per la soluzione dei problemi strutturali. Sotto questo profilo, negli ultimi tempi, le partecipazioni hanno svolto pienamente il loro ruolo sostituendo con l'espansione della loro attività gli investimenti privati entrati in crisi e esercitando una funzione più aggiornata e moderna di quella che ebbero i lavori pubblici nel *New deal* rooseveltiano. Tra i compiti specifici delle partecipazioni, il Ministro ricorda poi quello della promozione dello sviluppo tecnologico, del potenziamento delle infrastrutture quale strumento propulsivo dell'attività produttiva e quello, prevalentemente indiretto attraverso le attività indotte, del sostegno dell'occupazione. Sotto quest'ultimo profilo, particolarmente efficace è stata l'azione del sistema nei riguardi del Mezzogiorno, ove si sono effettuati interventi efficaci e non caratterizzati da concezioni di tipo assistenziale e falsamente sociale. Alla finalità di un sostegno diretto dell'occupazione sono stati predisposti strumenti diversi e più efficaci, quali la GEPI e le provvidenze per l'estensione dell'intervento della Cassa integrazione.

Dopo aver accennato all'importanza dell'azione nei settori di base — a proposito della quale cita il progetto per la lavorazione dell'alluminio avviato a realizzazione dall'EFIM — l'oratore accenna ai rapporti con i lavoratori nelle aziende pubbliche, dichiarando che essi non debbono condurre a trattamenti economici privilegiati, ma ad un rapporto di partecipazione diverso da quello esistente nelle aziende private. Il Ministro accenna quindi alla cautela necessaria nel ricorso, relativamente agevole, alle fonti di finanziamento ed insiste sul criterio di economicità che deve presiedere anche alla scelta delle localizzazioni delle iniziative. Egli

conclude, infine, fornendo le cifre degli investimenti previsti nel prossimo quinquennio, cifre che prevedono incrementi annui dell'ordine del 20-30 per cento, con una distribuzione territoriale favorevole al Mezzogiorno, ma non tale da dimenticare i settori e le zone di crisi dell'Italia settentrionale e centrale.

Parla successivamente il senatore Brosio, che pone al Ministro un quesito circa l'effettiva economicità della politica di termalismo sociale che viene da più parti indicata come la sola via per il risanamento dell'EAGAT. Replica brevemente il Ministro osservando, in linea generale, che il modo storicamente empirico nel quale si è venuto formando il sistema delle partecipazioni statali postula la gradualità di qualsiasi trasformazione strutturale e che, quindi, anche per quanto riguarda l'EAGAT, il disegno di legge di recente approvato dalla Commissione ha una funzione transitoria, nel senso di consentire all'ente un alleggerimento della pesante situazione finanziaria. In ogni caso, egli conclude, la via di soluzione dei problemi del settore termale è quella, già intrapresa dall'EAGAT, del termalismo sociale.

Svolge quindi un ampio intervento il senatore Carollo che, riferendosi alla relazione programmatica delle partecipazioni, chiede se la recente conclusione delle più importanti vertenze contrattuali soddisfi all'esigenza, preventivamente enunciata, che gli accordi non incidano sulla redditività delle aziende al fine di consentire sia la ripresa economica generalizzata sia l'intensificazione dell'intervento nel Mezzogiorno.

Egli affronta quindi il problema del finanziamento delle aziende pubbliche: nella situazione attuale non è più possibile l'auto-finanziamento e, essendosi anche ridotta l'emissione di obbligazioni, la via prescelta è quella dell'indebitamento bancario, che incide sulle possibilità finanziarie generali del mercato. In tali condizioni, l'oratore chiede quale sia il rapporto tra le risorse creditizie globali, nella situazione di relativa disarticolazione in cui si trova in Italia il sistema bancario, e il fabbisogno finanziario presente e futuro delle partecipazioni, con-

siderato anche alla luce della residua domanda pubblica di risparmio.

Dopo aver accennato all'opportunità che le partecipazioni statali collaborino alla soluzione della crisi economica generale non solo sul piano degli investimenti ma anche su quello della razionalizzazione della distribuzione, il senatore Carollo passa a parlare del complesso di interventi deciso dal CIPE per la Sicilia nei settori chimico ed elettrometallurgico.

A tale proposito l'oratore osserva che, se è vero che difficoltà oggettive si frappongono alla realizzazione delle promesse fatte, è anche vero che ciò incide assai negativamente sulle popolazioni interessate. Infine, l'oratore chiede se l'EGAM non preveda un qualche intervento nel settore zolfifero, afflitto da una profonda crisi, e domanda notizie sugli aspetti finanziari e politici dell'iniziativa dell'ENI per il metanodotto d'Algeria.

Prende successivamente la parola il senatore Basadonna, il quale rileva anzitutto positivamente la recente tendenza dei dibattiti parlamentari ad affermare la necessità di un controllo sulle partecipazioni statali, controllo la cui necessità è resa evidente dal casuale sviluppo delle iniziative dell'EFIM, che è peraltro comune ad altre iniziative pubbliche e che viene giustificato con la carenza della programmazione. Dopo aver accennato alla possibilità che, come ulteriore elemento di controllo, si giunga a stabilire un tasso minimo di redditività dei singoli investimenti, l'oratore osserva che i recenti provvedimenti sui fondi di dotazione pongono forti dubbi circa l'economicità di gestione delle partecipazioni, che sembrano scadere a mere operazioni di salvataggio. Infine, il senatore Basadonna, dopo aver auspicato che si sia giunti al termine dell'indiscriminata espansione della mano pubblica nell'economia, chiede notizie sulle attività meccaniche previste dall'EFIM, in collegamento con l'Alfa-sud specialmente in relazione alla situazione di Napoli.

Parla quindi il senatore Bollini, che chiede anzitutto notizie in ordine ai licenziamenti effettuati nelle aziende aderenti all'Intersind in occasione della recente vertenza dei metalmeccanici. L'oratore accenna quindi al

problema dei rapporti tra EAGAT e Regioni e chiede che vengano precisati dettagliatamente i programmi dell'EFIM nel settore dell'alluminio, programmi che tendono a spostare il baricentro dell'ente verso i settori di base a danno delle iniziative manifatturiere, con pregiudizio dei livelli di occupazione. Accennato ai rapporti tra SME ed EFIM nell'industria alimentare, rapporti che sembrano indirizzarsi erroneamente verso una concorrenza nel settore della commercializzazione dei prodotti agricoli anziché verso un sostegno dell'EFIM alla produzione cooperativa, l'oratore critica l'assenza di coordinamento nel settore delle costruzioni ferroviarie ed affronta quindi i problemi del finanziamento: da questo punto di vista, egli afferma, poichè l'aumento dei fondi di dotazione comincia a divenire la fonte prevalente di finanziamento, occorre veramente una maggiore chiarezza nella gestione nonché maggiori possibilità di controllo che consentano, tra l'altro, di invertire la tendenza che si viene delineando ad una riduzione, quanto meno relativa, dell'intervento nei settori manifatturieri con gravi conseguenze sulla occupazione.

Il senatore Pastorino, riferendosi alle affermazioni del Ministro circa l'economicità della gestione delle aziende pubbliche, ne sottolinea l'indubbia sincerità, ma anche, al contempo, la sempre minore credibilità presso l'opinione pubblica in conseguenza della eccessiva considerazione che dalle partecipazioni statali viene attribuita a fattori sociali e politici. Se è indubbio — egli prosegue — che talune iniziative, come quella dei cantieri navali, debbano essere mantenute anche a costo di pesanti sacrifici sul piano dell'economicità, altre ve ne sono, come quella dell'Alitalia e dell'Italsider, che inducono a domandarsi fino a qual punto si è disposti a rinunciare ad una effettiva economicità. Inoltre, occorre anche chiedersi, in relazione al problema finanziario, se le partecipazioni abbiano finito per trasformarsi in un cavallo di Troia per giungere ad una completa statizzazione dell'economia. Il senatore Pastorino conclude infine chiedendo assicurazioni circa la volontà dell'IRI di mantenere in efficienza produttiva taluni

impianti genovesi ed in particolare quello di Cornigliano.

Il senatore Colajanni, che parla successivamente, rileva che quello delle partecipazioni statali è un tema da tempo al centro di un ampio ed acceso dibattito politico-culturale in corso nel Paese al punto che lo si può ritenere maturo nella coscienza politica generale. Esso dovrebbe quindi essere affrontato anche in Parlamento, dove viene impedito con una sorta di *fin de non recevoir*, fondato sull'argomentazione che il sistema, nel complesso, funziona e che quindi occorre limitare ogni dibattito ad aspetti parziali. È questa una posizione assai pericolosa, in quanto ormai è chiaro che gli enti di gestione si sono trasformati in centri di potere autonomo rispetto anche all'Esecutivo a determinati gruppi e correnti politici.

Tali affermazioni vengono smentite dal ministro Ferrari-Aggradi e il senatore Colajanni, proseguendo, osserva che ciò non deve dar luogo a scandalismi o a moralistiche condanne ma portare soltanto ad un confronto sereno, che tenga conto della realtà e non sia viziato da pregiudiziali. A sostegno delle sue affermazioni, l'oratore cita il pacchetto di provvidenze deciso dal CIPE per la Sicilia, che non è stato attuato certamente per autonoma decisione degli enti di gestione.

Inoltre, il programma quinquennale delle partecipazioni approvato dal CIPE può essere certamente modificato sia nel contenuto che nei tempi di attuazione: però occorre che i centri decisionali in cui tali scelte vengano effettuate siano ben individuati. Dopo aver aggiunto che, con ogni probabilità, neppure tutte le singole decisioni di investimento vengono sottoposte dagli enti di gestione al Ministro, l'oratore conclude il suo intervento invitando la Commissione, con l'ausilio del Presidente, a trovare il modo per acquisire elementi informativi in ordine al problema da lui sollevato.

Svolge quindi un breve intervento il senatore Corba che solleva due questioni: la prima concerne il ventilato raddoppio dell'autostrada del Sole, decisione che contrasta con una espressa statuizione legislativa e con

gli obiettivi della programmazione, rendendo astratta l'affermazione secondo la quale le partecipazioni statali sono uno strumento della medesima; la seconda riguarda l'intervento delle partecipazioni nel settore edilizio, intervento che è motivato con l'esigenza di snellire le procedure, ma che è pericoloso sotto il profilo dello svuotamento dei poteri degli enti locali.

Interviene il senatore Bacicchi, soffermandosi sui rapporti con i lavoratori vigenti nelle aziende pubbliche, che, secondo le ripetute affermazioni del Governo, dovrebbero avere un carattere particolare di partecipazione e che invece è mancato anche nella recente vertenza dei metalmeccanici, nella quale le aziende dell'Intersind, pur firmando il contratto prima di quelle private, hanno spinto ad oltranza la loro resistenza. L'oratore chiede quindi informazioni sugli investimenti previsti nel settore cantieristico, che dovrebbero essere aumentati sia in relazione all'esigenza, ormai affermata, di una riconversione della flotta, sia in rapporto alla crescente domanda di navi.

Parla quindi brevemente il senatore Cucinelli che, rifacendosi all'esigenza di chiarezza posta all'inizio dal Ministro, ricorda come alla provincia di Benevento, dove non esiste alcuna iniziativa delle partecipazioni statali, siano fatte, nelle scadenze elettorali, continue promesse in relazione ad eventuali iniziative connesse con lo sfruttamento di risorse minerarie. Egli chiede quindi se esistono studi precisi in proposito e se sono programmate iniziative nella provincia di Benevento, fra l'altro ben ubicata in relazione alle iniziative indotte intorno all'Alfa-sud.

Il senatore Abis chiede che, visti l'interesse e l'ampiezza dal dibattito, esso sia proseguito in un'altra occasione; alla proposta si dichiara favorevole il presidente Caron, mentre il ministro Ferrari-Aggradi, pur dichiarandosi pronto ad una replica immediata, si rimette alla decisione della Commissione, la quale, accogliendo una proposta del Presidente, stabilisce di concludere il dibattito sulle comunicazioni del Ministro nella seduta di mercoledì 2 maggio.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 11 APRILE 1973

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Belotti e per il tesoro Picardi e Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche agli articoli 25 e 26 della legge 22 dicembre 1967, n. 1293, sulla disciplina dei canoni e sopracanoni dovuti dai rivenditori di generi di monopolio** » (786).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Martinelli comunica che la 5^a Commissione ha espresso parere contrario sugli emendamenti, a firma del relatore Ricci e dei senatori Bacchi e De Luca, illustrati nella seduta del 5 aprile scorso. Fa inoltre presente che ulteriori emendamenti sono stati presentati dal senatore Marangoni; in relazione a questi ultimi, il Presidente osserva che — a parte quanto disposto dall'articolo 41, punto 5 del Regolamento — essi dovrebbero ritenersi preclusi, perchè della stessa natura di quelli per i quali la 5^a Commissione ha già espresso parere contrario.

Prende quindi la parola il relatore Ricci, il quale propone di limitare le modifiche alla soppressione, all'articolo 1, della prima classe di reddito, con la conseguente elevazione a lire 1.000.000 del reddito minimo esente, nonchè alla fissazione, al 1° gennaio 1976, del termine *ad quem* per l'applicazione della normativa in esame, senza comunque pregiudicare quella che potrà essere la disciplina della nuova imposta di concessione governativa sui generi di monopolio.

Il senatore Bacchi, cui si associa il senatore Zugno, rileva quindi che la questione della copertura finanziaria, sollevata dal parere contrario della Commissione bilancio, appare a suo avviso uno pseudo-problema in

quanto riguarda non già una diminuzione di entrate già iscritte in bilancio ma soltanto una riduzione di future, maggiori entrate.

Dopo un intervento del senatore Poerio, che si dichiara favorevole alla immediata definizione dell'*iter* del provvedimento, ritenendo non ostativo il parere contrario della Commissione bilancio, il presidente Martinelli prega il sottosegretario Belotti di voler precisare gli oneri effettivi derivanti dalla soppressione del primo scaglione di reddito e dalla conseguente elevazione del minimo esente.

Il sottosegretario Belotti fornisce le richieste delucidazioni, osservando che l'onere complessivo non appare particolarmente rilevante e che in ogni caso esso sarebbe coperto dall'incremento di gettito tributario derivante dal previsto aumento nelle vendite dei generi di monopolio. Il rappresentante del Governo dichiara perciò di essere favorevole all'emendamento, assumendosi ogni responsabilità per quanto attiene alla copertura finanziaria.

Il sottosegretario Schietroma si associa alle dichiarazioni del sottosegretario Belotti.

Dopo che i senatori Bacchi, De Luca e Marangoni hanno dichiarato di ritirare i rispettivi emendamenti, la Commissione accoglie, all'articolo 1, la modifica proposta dal relatore Ricci, volta a sopprimere il primo scaglione di reddito e, conseguentemente, a fissare in lire 1.000.000 il reddito esente dal pagamento del canone e sopra-canone. Parimenti accolto è un articolo 2-*bis*, proposto dallo stesso relatore, che fissa al 1° gennaio 1976 il termine *ad quem* di operatività della normativa in esame. Per coordinamento, infine, i limiti di valore indicati all'articolo 2 sono elevati da lire 500.000 a lire 1.000.000. Accolto senza modifiche l'articolo 3, la Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

« **Integrazione del Consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato** » (777).

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Brosio, sottolineando che il disegno di legge tende ad integrare il Consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato, includen-

dovi un rappresentante dell'Associazione nazionale gestori magazzini generi monopoli di Stato (A.GE.MO.S.) ed uno della Federazione italiana tabaccai (F.I.T.). L'allargamento in tal senso del Consiglio di amministrazione — osserva il relatore — consentirà di qualificare meglio l'attività dello stesso organismo soprattutto in ordine ai problemi specifici delle predette categorie. Il senatore Brosio conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Interviene quindi il senatore Poerio, il quale si dichiara contrario all'attuale formulazione dell'articolo unico di cui consta il provvedimento, rilevando che esso impedisce al personale dei Monopoli di eleggere direttamente i propri rappresentanti nel Consiglio, come è invece previsto per le altre aziende autonome, in base allo statuto giuridico degli impiegati civili dello Stato; verrebbe così a verificarsi — sottolinea l'oratore — una inopportuna discrasia legislativa, a cui propone di ovviare attraverso la presentazione di un emendamento che prevede l'elezione diretta dei predetti rappresentanti e non già la loro designazione da parte del Ministro delle finanze.

Il senatore Zugno, intervenendo a sua volta, afferma di condividere le finalità del provvedimento, che peraltro già prevede, fa notare l'oratore, l'indicazione da parte delle categorie interessate di due terne di nominativi, nel cui ambito quindi il Ministro delle finanze esercita la designazione. Il senatore Zugno prega pertanto il senatore Poerio di ritirare il suo emendamento.

Il relatore Brosio, cui si associa il sottosegretario Belotti, in una breve replica, esprime avviso contrario all'emendamento che, egli osserva, si riferisce alla rappresentanza del personale dipendente dai monopoli, più che alle predette organizzazioni (A.GE.MO.S. e F.I.T.). La modifica proposta dal senatore Poerio potrebbe perciò trovare, ad avviso del relatore, un'eventuale, più opportuna collocazione nell'ambito della prevista ristrutturazione del Consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato, allorchè occorrerà adeguare tale azienda alla normativa comunita-

ria, liberalizzatrice degli approvvigionamenti e della distribuzione dei tabacchi.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Schietroma, anch'egli contrario all'emendamento, la Commissione, accogliendo una proposta del presidente Martinelli, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

« **Proroga dell'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle amministrazioni finanziarie** » (403-492-B), d'iniziativa dei senatori Bonaldi; Bartolomei ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore Segnana, dopo aver ricordato l'ampio dibattito già svoltosi sul disegno di legge in esame, approvato dalla Commissione il 12 dicembre 1972, illustra le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, in base alle quali, all'articolo 1, la proroga dell'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario è limitata fino al 31 dicembre 1973, con l'aggiunta, inoltre, di un comma in base al quale i compensi corrisposti in applicazione della legge saranno assorbiti, anche prima del termine sopra indicato, da eventuali miglioramenti economici concessi al personale statale. Il relatore conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Dopo un intervento favorevole del senatore Pinna, il senatore Zugno, nel dichiararsi anch'egli favorevole, esprime tuttavia il dubbio che le modifiche introdotte rischino di vanificare le finalità cui il provvedimento mira. A tale rilievo si associa il senatore Bacchi, facendo presente che, a breve scadenza, si porrà l'esigenza di varare ulteriori provvedimenti concernenti le prestazioni di lavoro straordinario, la cui opportunità l'oratore sottolinea, soprattutto nell'ambito delle Amministrazioni finanziarie.

Dopo ulteriori interventi favorevoli del senatore Cipellini e del sottosegretario Schietroma, la Commissione approva infine gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Concessione dell'indennità integrativa speciale mensile relativa ai trattamenti pensionistici di guerra anche a coloro che fruiscono di analogo beneficio in aggiunta a pensioni, assegni o retribuzioni di qualsiasi genere** » (537), d'iniziativa del senatore Bonaldi.

(Rinvio dell'esame).

Dopo che il presidente Martinelli ha dato lettura del parere contrario della Commissione bilancio, il relatore Brosio propone di rinviare l'esame del disegno di legge al fine di approfondirne meglio il disposto anche in relazione alla questione di copertura di cui al parere della 5ª Commissione.

Accogliendo la proposta, la Commissione rinvia ad altra seduta l'esame del provvedimento.

« **Concessione di pensione straordinaria alla signora Tarquinia Tarquini, vedova del compositore Riccardo Zandonai** » (322), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce alla Commissione il senatore Segnana, sottolineando le finalità del disegno di legge, con cui viene concessa una pensione straordinaria di lire 1.200.000 annue alla vedova del compositore Riccardo Zandonai. Ricordate le grandi benemerienze acquisite dal compositore nel campo dell'arte musicale, il relatore sottolinea le disagiate condizioni in cui versa attualmente la signora Tarquini e l'opportunità quindi del provvedimento in esame. Riferendosi al parere espresso dalla 5ª Commissione, che ha proposto di ridurre a lire 800.000 l'importo della suddetta pensione, essendo tale cifra prevista dall'apposito capitolo di bilancio numero 3523, il relatore Segnana, data l'esiguità nella differenza tra le due cifre, invita la Commissione ad esprimere avviso favorevole all'ammontare della pensione, così come previsto dal disegno di legge in esame.

Dopo che il presidente Martinelli ha fatto notare che il predetto capitolo n. 3523 stanzia per una pensione straordinaria a favore della vedova dell'ammiraglio Rizzo la somma di lire 1.200.000 annue, creando così una

non giustificabile sperequazione, data l'analogia delle situazioni, i senatori Bacchi, Pina e Lepre esprimono l'avviso favorevole, rispettivamente, dei Gruppi MSI-Destra nazionale, comunista e socialista, all'approvazione del disegno di legge nel testo originario. Egualmente favorevole si dichiara il sottosegretario Schietroma, il quale propone, tra l'altro, un emendamento formale all'articolo 2 volto a modificare l'imputazione della spesa.

Il presidente Martinelli propone infine, ottenendo l'unanime consenso della Commissione e del rappresentante del Governo, di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede legislativa.

« **Concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'ammiraglio di divisione Luigi Rizzo** » (455).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce alla Commissione il senatore Buzio, il quale fa presente che il disegno di legge tende a concedere una pensione straordinaria di lire 1.200.000 annue alla vedova dell'ammiraglio di divisione Luigi Rizzo, di cui il relatore ricorda le gloriose gesta nel corso del primo conflitto mondiale.

Conclude proponendo di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede legislativa.

La Commissione, con l'assenso del rappresentante del Governo, accoglie all'unanimità la proposta del relatore.

La seduta termina alle ore 12,40.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1973

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Valitutti e per il turismo e spettacolo Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In seguito alla richiesta, formulata dal senatore Piovano, della convocazione dell'Ufficio di Presidenza al fine di definire il calendario dei lavori per le prossime settimane, il presidente Spadolini avverte che era sua intenzione procedere a tale convocazione, in considerazione anche della sopravvenuta impossibilità di iniziare domani, nella prevista seduta, l'esame dei provvedimenti urgenti sull'università. Nell'intento peraltro di non ritardare i tempi di discussione, egli invita la senatrice Falcucci, quale relatore alla Commissione, di far pervenire a tutti i senatori componenti — durante l'interruzione dei lavori del Senato prevista per le due ultime settimane del mese in corso — uno schema della sua relazione introduttiva: alla ripresa dei lavori, conclude il Presidente, con il calendario che sarà stabilito appunto dall'Ufficio di presidenza, potranno quindi essere dibattuti, in sedute parallele, sia i provvedimenti sull'università sia quelli sugli enti lirici e sulle attività musicali minori, dato che la discussione di questi ultimi dovrà aprirsi oggi, con la esposizione del relatore Limoni.

Segue una precisazione del senatore Piovano (contrario ad aprire il dibattito sugli enti lirici, senza il contestuale esame del problema della loro ristrutturazione) e quindi la senatrice Franca Falcucci, in accoglimento dell'invito del Presidente, si riserva di diramare lo schema della sua relazione sui provvedimenti per l'università.

Ha quindi la parola il senatore Limoni: fa presente alla Commissione la grande urgenza del disegno di legge n. 950, relativo alla sistemazione finanziaria degli enti lirici; replica il senatore Piovano, ribadendo nuovamente di considerare pericoloso un provvedimento di sanatoria delle passività non accompagnato da un altro, di revisione del meccanismo della spesa. Quest'ultimo rilievo è fatto proprio anche dal senatore Urbani, che ricorda il precedente analogo procedimento seguito per il rinnovamento dello statuto della Biennale di Venezia e contemporaneamente per il ripiano urgente del disavanzo dell'ente.

IN SEDE DELIBERANTE

« Attuazione della Direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 29 settembre 1970, n. 70/451/CEE relativa alla libertà di stabilimento ed alla libera prestazione dei servizi nel settore delle attività non salariate di produzione di film » (610).

(Seguito della discussione e approvazione).

Si riprende l'esame sospeso lo scorso mercoledì.

Ha la parola il senatore Scarpino: esprime le preoccupazioni dei senatori comunisti di fronte ad una meccanica applicazione alla legislazione nazionale di direttive emanate in sede comunitaria in un settore, quale quello della produzione cinematografica e della espressione libera delle opere di ingegno in tale forma d'arte, esposto oggi a difficoltà di diversa natura, che riguardano sia la possibilità di un'applicazione non rigorosa del principio di reciprocità fra i vari Paesi, sia le conseguenze involutive della recente giurisprudenza della Cassazione, con cui, in un certo senso, viene ripristinata quella censura sulle opere di ingegno che da tempo si tende ad eliminare in sede amministrativa.

A tutela quindi non solo di esigenze economiche, ma anche dei principi etico-sociali della libertà dell'espressione e dell'arte, egli chiede che vengano fornite dal relatore precise assicurazioni in merito, come necessaria condizione per il consenso del suo Gruppo al disegno di legge.

Alle osservazioni del precedente oratore replicano il relatore alla Commissione ed il sottosegretario di Stato Valitutti.

Il senatore Moneti ricorda anzitutto gli obblighi assunti dall'Italia con la sua adesione ai Trattati istitutivi delle Comunità europee; sottolinea in particolare, poi, che nella materia considerata, le direttive comunitarie richiedono non una uniformità di legislazione nazionale, ma la eliminazione delle sole norme in cui è possibile riscontrare inottemperanze ai principi comunitari, fra i quali quelli della libertà di stabilimento e della uguaglianza delle condizioni. Il provvedimento in esame, rileva quindi l'oratore, non esigerà modifiche sostanziali alla legge

n. 1213 del 1965, sui provvedimenti a favore della cinematografia: implicherà soltanto la esclusione di discriminazioni nei confronti degli operatori degli altri Paesi della CEE, cosa che del resto — precisa l'oratore — è richiesta dagli stessi produttori italiani, preoccupati di misure di ritorsione a loro danno.

Il senatore Moneti si dice pertanto tranquillo nel proporre l'approvazione del disegno di legge nel quale, osserva infine, non sono in causa i problemi della libertà di espressione e di tutela delle opere di ingegno, quanto meno nella misura in cui tali principi non debbano essere invocati in applicazione del principio di reciprocità.

Considerazioni di ordine generale sono svolte poi dal sottosegretario Valitutti. A giudizio del rappresentante del Governo, chi vuole realmente evitare il pericolo che l'Italia resti emarginata dall'ambito comunitario, non può chiedere che alle direttive comunitarie non venga data ottemperanza, o che a questo l'Italia provveda con grande ritardo, e per ultima, come già accaduto in altra occasione, e come accadrebbe nel caso in esame qualora il provvedimento non venisse accolto.

Si passa quindi all'esame degli articoli: sono approvati, senza dibattito, nel testo proposto dal Governo.

Il senatore Scarpino motiva quindi il voto contrario dei senatori comunisti, il senatore Stirati quello favorevole dei senatori socialisti, e il disegno di legge è approvato nel suo insieme.

« **Interventi finanziari a favore delle attività musicali** » (850);

« **Interventi straordinari per la sistemazione finanziaria degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate** » (950).

(Discussione e rinvio).

Il presidente Spadolini, pur rilevando le diversità — normativa e di carattere finanziario — delle situazioni trattate dai due disegni di legge, nel considerare l'omogeneità delle attività ai quali essi si riferiscono e l'unicità della fonte legislativa di riferimen-

to, ne propone la discussione congiunta: la proposta è accolta dalla Commissione, dopo una puntualizzazione del senatore Burtulo ed altre precisazioni del Presidente.

Successivamente i senatori Papa e Ada Valeria Ruhl Bonazzola ricordano i rilievi formulati dal senatore Piovano, sull'ordine dei lavori, nella fase iniziale della seduta, e chiedono il rinvio della discussione, in vista del dibattito congiunto dei provvedimenti in titolo e di quelli (già presentati o di imminente presentazione) volti al riordinamento degli enti lirici e alla revisione della legge n. 800 del 1967.

Osservano la senatrice Franca Falcucci, il senatore Mazzaroli e il presidente Spadolini di non aver compreso che tale fosse, precisamente, il senso delle proposte formulate dal senatore Piovano; rilevano poi che, comunque, l'inizio del dibattito con l'esposizione preliminare del relatore alla Commissione non comprometterebbe (qualora questo dovesse essere stabilito) l'abbinamento richiesto dai senatori comunisti.

Ai precedenti rilievi rispondono i senatori Urbani e Ruhl Bonazzola: essi ribadiscono la necessità che i provvedimenti di sanatoria vengano affrontati insieme con quelli di riordinamento istituzionale, e si dicono disposti a non insistere sulla loro richiesta di sospensiva qualora si dichiarasse che all'abbinamento si addiverà anche dopo la eventuale relazione introduttiva della seduta di oggi.

Il senatore Mazzaroli, a questo punto, osserva che la portata dei provvedimenti di ripiano dei debiti consente una procedura con tempi molto più ristretti di quelli che richiederà invece, anche se portato avanti con la necessaria urgenza, il riordinamento della ricordata legge n. 800.

Non concorda la senatore Ruhl Bonazzola Ada Valeria; il presidente Spadolini dice quindi di poter presumere che l'assegnazione in sede deliberante dei provvedimenti in titolo sia dovuta al riconoscimento di una esigenza di particolare rapidità di deliberazione, ed il senatore Urbani fa presente che, per consentire, nell'ambito del più volte ri-

cordato dibattito congiunto, la concentrazione della discussione e appunto una più svelta procedura, potrebbe essere utilizzato anche lo strumento della rimessione.

Sottolinea nuovamente la grande urgenza di provvedere ai debiti pregressi degli enti lirici il relatore alla Commissione Limoni; successivamente la senatrice Franca Falcucci, di fronte al timore manifestato dai senatori comunisti di un pregiudiziale atteggiamento negativo rispetto alla richiesta di abbinamento, formula alcune proposte: suggerisce di aprire intanto il dibattito con la relazione alla Commissione del senatore Limoni e, quindi, in sede di Ufficio di presidenza, di definire un calendario che assicuri tempi di discussione ragionevolmente spediti anche per gli annunciati provvedimenti di riordinamento.

Seguono altri interventi della senatrice Ruhl Bonazzola, del senatore Scaglia (favorevole ad una immediata apertura della discussione) e del presidente Spadolini; quindi il senatore Stirati, dopo alcune considerazioni sugli effetti pratici del richiesto abbinamento, su cui esprime delle perplessità, si associa alle proposte della senatrice Falcucci, manifestando il desiderio dei senatori socialisti che i provvedimenti in titolo vengano discussi e decisi in sede deliberante.

Infine il presidente Spadolini interpreta l'assenza di formali obiezioni alle proposte della senatrice Falcucci nel senso del loro tacito accoglimento.

Si dà pertanto inizio alla discussione: ha la parola il relatore alla Commissione.

Il senatore Limoni illustra anzitutto il disegno di legge n. 850, soffermandosi sulle provvidenze da questo predisposte per le attività musicali cosiddette « minori »: le sovvenzioni a favore delle manifestazioni liriche, concertistiche, corali e di balletto, da svolgere in Italia e all'estero e di altre iniziative intese all'incremento e alla diffusione della cultura musicale, a partire dal 1973 ammonteranno complessivamente a sei miliardi annui, con circa tre miliardi e mezzo di aumento rispetto agli stanziamenti attuali, e restando ferme le altre fonti di

intervento (percentuali sui proventi di canoni di abbonamento alle radioaudizioni e dei proventi lordi della Rai-TV).

Passando ad esaminare il disegno di legge n. 950, il relatore alla Commissione premette alcune considerazioni sulla legge n. 800 del 1967.

Osserva che detta legge, pur presentando il pregio di aver assicurato, per la prima volta, un organico ordinamento pubblicitario del complesso settore, si è rivelata insufficiente in più di un aspetto: nella previsione dei contributi statali, nella rigidità dei fondi di bilancio destinati agli enti lirici, nella parte della normativa, che in definitiva, ha consentito un non controllato incremento della spesa.

Rileva peraltro in generale che una più ferma difesa dei fondi di gestione da parte dei responsabili degli enti interessati, avrebbe consentito quanto meno di ridurre l'entità dei disavanzi, adesso estremamente pesanti.

Dopo aver accennato ancora ai difetti della procedura di definizione dei bilanci, da cui in definitiva è derivato l'anomalo incremento dei residui passivi nel comparto delle somme destinate ai contributi, espone i criteri ai quali si ispirano gli interventi straordinari, che definisce di estrema urgenza. Una prima operazione — egli spiega — tenderà ad assicurare il pareggio delle gestioni del 1973, (il cui deficit complessivo è pari a circa 30 miliardi) con il ricorso ad un mutuo novennale che utilizzerà, per la prima rata di ammortamento, l'attuale disponibilità del « fondo globale » per i provvedimenti in materia di spettacolo.

La seconda operazione, prosegue il relatore, provvederà invece al ripiano dei disavanzi pregressi a tutto il 31 dicembre 1972, il cui importo complessivo si presume di circa 70 miliardi. Anche a tale riguardo si opererà con mutuo, in cui saranno assorbite tutte le precedenti operazioni creditizie già autorizzate in favore degli enti.

Dopo le conclusioni del relatore (favorevoli, salvo l'annuncio di taluni emendamenti) il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini avverte che per la concomitanza dei lavori di Assemblea la seduta della Commissione, già prevista per domani, alle ore 10, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1973

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Interviene il ministro della marina mercantile Lupis.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE

Il ministro Lupis riferisce alla Commissione sulla situazione, le prospettive ed i programmi del suo Dicastero.

Premesso che nel quadro dell'economia nazionale è indispensabile attribuire un giusto peso ai problemi marittimi perchè l'Italia è un Paese per il quale il trasporto marittimo ha un rilievo eccezionale (tanto che tutto il nostro sistema industriale e i nostri scambi potrebbero essere posti in crisi ove le attività di trasporto per mare non potessero avere adeguato svolgimento), il rappresentante del Governo passa a trattare dettagliatamente i problemi dei porti, delle navi, dei cantieri, della pesca e del lavoro marittimo, accennando alle soluzioni di fondo che tali problemi ormai urgentemente richiedono.

In tema di porti, il ministro Lupis ne sottolinea l'importanza nel sistema economico nazionale, rilevando che le loro insufficienti capacità e funzionalità provocherebbero una strozzatura per la vita stessa del Paese; l'oratore dichiara quindi che appare ormai improrogabile aumentare l'offerta di servizi portuali, per corrispondere al ritmo di au-

mento della domanda, in termini di nuove opere portuali, di nuove attrezzature, di nuove strutture e di incremento della produttività. Premessa indispensabile per la soluzione di tali problemi è quello di affidare l'intera competenza della politica delle opere portuali al Ministero della marina mercantile; il nuovo provvedimento sull'organizzazione portuale, che il Parlamento sarà chiamato a discutere, non potrà, ad avviso del rappresentante del Governo, ignorare l'esigenza di unificare, presso il Ministero della marina mercantile, i poteri decisionali e l'organizzazione tecnica ed amministrativa delle opere marittime; la vigente legge sull'ordinamento dei porti, emanata novanta anni fa, abbisogna ormai di profonde ed incisive modificazioni.

Il ministro Lupis si sofferma poi sul porto di Trieste, che ha funzioni del tutto particolari per il transito internazionale, perchè il traffico portuale triestino riguarda in prevalenza il bacino danubiano e l'Europa centrale, in concorrenza con i porti del mare del Nord e con quelli amministrati dalla Jugoslavia; la situazione di Trieste è quanto mai complessa e difficile e richiede un'apposita azione di tutela, data anche l'esistenza di tariffe politiche che avvantaggiano, da un lato le operazioni portuali a Fiume ed a Capodistria e dall'altro i trasporti ferroviari con Amburgo e Brema. Appare quindi indispensabile, precisa il Ministro, riservare al porto di Trieste una particolare considerazione, nel quadro di una politica che tenda ad eliminare gli svantaggi cui è soggetto ed a potenziarne la tradizionale funzione di ponte tra il Mediterraneo e l'Europa centrale.

Il rappresentante del Governo, ricordate poi le provvidenze stabilite dal Governo per lo scalo triestino e soprattutto per il proseguimento dei lavori concernenti il molo VII, che costituisce la più grande opera portuale esistente in Europa, e che va quanto prima completato, comunica che è suo intendimento affrontare organicamente il problema del deficit dell'ente autonomo del porto di Trieste — e degli altri enti portuali —, ai fini di un definitivo riassetto della materia.

Passando a trattare dei problemi della flotta mercantile, il Ministro pone risalto che il

mancato sviluppo di essa non va tanto addebitato a scarso spirito d'iniziativa dell'armamento, (che ha realizzato oltre la metà dei programmi di sviluppo) quanto ai mancati incentivi all'iniziativa armatoriale, cui si sono negate provvidenze concesse invece a numerosissime altre attività.

Il Ministro della marina mercantile, sottolineata poi la necessità di un effettivo sviluppo della marina mercantile che — se non costituisce il primo tra i problemi prioritari del Paese —, non è certamente un problema secondario, rispetto a quelli delle ferrovie e delle autostrade per i quali invece si sono avuti interventi molto consistenti, avverte che la realizzazione dei programmi di sviluppo dipende in buona parte dalla creazione di un ambiente favorevole, che se non deve creare condizioni di privilegio per l'armamento, tuttavia deve tener conto del fatto che il trasporto marittimo si effettua, a livello internazionale, in un mercato che da un lato è assolutamente aperto alla concorrenza, mentre dall'altro è gravato dalle discriminazioni di bandiera e dagli accordi bilaterali di riserva di traffico.

Il ministro Lupis passa quindi ad esaminare i problemi delle imprese della Finmare.

Individuate le cause del disagio in cui versano tali imprese nella vittoriosa concorrenza del mezzo aereo nel trasporto di passeggeri a lunga ed a media distanza, il rappresentante del Governo ribadisce che occorre giungere ad una decisiva ristrutturazione delle imprese suddette, che debbono dedicarsi a tre grandi settori di attività: trasporto di merci ricche con mezzi e navi specializzate, trasporto di passeggeri in viaggi di crociera, o con automezzi al seguito. Il Ministro, affermato poi che l'armamento libero non ha nulla da temere per quanto concerne una riduzione delle sue possibilità di trasporto (sia perchè la nostra flotta mercantile è quantitativamente inadeguata alle esigenze e sia perchè il nostro armamento libero ha prospettive di espansione per tutti i Paesi e su tutti i mari del mondo), dichiara che la separazione di attività tra armamento libero e linee di preminente interesse nazionale non ha più ragion d'essere in una situazione come l'attuale, nella quale en-

trambi i settori debbono e possono concorrere all'approvvigionamento del Paese, agli sbocchi delle nostre esportazioni, allo sviluppo del turismo marittimo.

Circa i collegamenti tra le grandi Isole e il continente, affidati alla società Tirrenia, il Ministro asserisce che si tratta di un servizio dovuto dallo Stato alla collettività, che deve essere mantenuto e potenziato nel migliore dei modi, potendosi considerare come una proiezione della rete stradale e di quella ferroviaria.

Successivamente il rappresentante del Governo illustra gli orientamenti ai quali è ispirato il disegno di legge di ristrutturazione delle linee di preminente interesse nazionale assegnato in sede referente alla Commissione; riaffermata l'opportunità di approvare tale disegno di legge senza eccessive preoccupazioni per problemi occupazionali i quali, a suo avviso, non sono nè attuali nè di difficile soluzione, il Ministro ribadisce che la ristrutturazione sottoposta all'esame del Parlamento non significa smobilitazione della flotta a partecipazione pubblica, perchè è ferma intenzione del Governo non consentire radiazioni di unità passeggeri se esse non siano accompagnate, o dall'immediata immissione di nuove, più moderne navi merci, o da congrue commesse ai cantieri.

Il rappresentante del Governo, trattando poi dei contributi statali di costruzione ai cantieri, esclude che nell'attuale situazione si possa pensare ad una soppressione di taluni contributi, anche perchè i cantieri debbono necessariamente adattarsi ai continui mutamenti tecnologici e non possono quindi essere privati degli indispensabili incentivi; il Consiglio dei ministri, informa l'oratore, ha approvato uno schema di provvedimento con il quale la materia viene disciplinata fino a tutto il 1977. (D'altro canto il Consiglio dei ministri della CEE ha riconosciuto che l'Italia, per la particolare situazione in cui versa il settore, possa accordare particolari tipi di aiuti ai suoi cantieri). I cantieri nazionali, ricorda il rappresentante del Governo, sia per il non altissimo livello di utilizzazione degli impianti di produzione, sia per l'insidiosa concorrenza di altri Paesi costruttori — primo tra tutti il Giappone —

debbono poter contare su congrui e continuativi aiuti.

Per quanto concerne il settore della pesca, il ministro Lupis, accennato all'esigenza di completare e di aggiornare il relativo ordinamento giuridico-amministrativo, ricorda la necessità di procedere all'attuazione delle norme di politica comunitaria nella materia. Circa poi gli incentivi a favore della pesca, annuncia che quanto prima verranno presentati al Parlamento due disegni di legge d'iniziativa governativa: il primo volto ad integrare i fondi occorrenti per il concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui contratti da operatori della pesca, il secondo per il rifinanziamento di taluni incentivi consistenti nell'erogazione di contributi e finanziamenti in favore di iniziative particolarmente meritevoli di incoraggiamento, specie se provenienti da pescatori associati. Il Ministro tratta quindi dei problemi dell'addestramento e dell'aggiornamento professionale della gente di mare.

Il rappresentante del Governo conclude la sua esposizione sottolineando che, per quanto concerne il lavoro portuale, è indispensabile fronteggiare le esigenze di aggiornare e migliorare la vigente legislazione, di emanare un regolamento unico nazionale per la prevenzione e gli infortuni sul lavoro, di contenere i posti e di incrementare la produttività del lavoro portuale in relazione al progresso tecnologico nei mezzi e nei metodi di maneggio delle merci.

Prende la parola il senatore Noè, il quale sottolinea l'esigenza che la navigazione interna giunga fino al lago di Como mediante un'idrovia che vada da Mantova all'Adda; a suo avviso, si creerebbe così un *terminal* di navigazione interna all'estremità nord del lago di Como, donde i *containers* potrebbero essere trasportati per ferrovia, attraverso la nuova galleria dello Spluga, fino al lago di Costanza, interessando così la parte meridionale della Germania.

Il senatore Cavalli, a nome del Gruppo comunista, chiede che, prima di proseguire nel dibattito, sia consentito a tutti i componenti della Commissione di approfondire l'esposizione del ministro Lupis; giudica a tal fine

indispensabile che il testo di tale esposizione venga distribuito e che il seguito del dibattito sia rinviato ad altra seduta.

Dopo che il senatore Sema ha chiesto al Ministro della marina mercantile ulteriori chiarimenti sui problemi della pesca, delle autonomie funzionali dei porti, delle autorizzazioni petrolifere, del demanio marittimo, della navigazione interna (con particolare riguardo ai collegamenti tra i porti e le ferrovie) e delle cosiddette bandiere ombra, la Commissione accoglie la proposta del senatore Cavalli e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 12 aprile, alle ore 16,30, per la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1009, concernente l'ulteriore proroga dell'Ente autonomo del porto di Napoli.

La seduta termina alle ore 12,25.

AGRICOLTURA (9°)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1973

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati** » (70), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri;

« **Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto** » (386), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri;

« **Norme per la riforma dei contratti agrari** » (444), d'iniziativa dei senatori Rossi Doria ed altri;

« **Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici** » (885), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Canone di affitto dei fondi rustici per le annate agrarie 1970-71, 1971-72 e 1972-73** » (910), d'iniziativa dei senatori Rossi Doria ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente riferisce brevemente alla Commissione sul lavoro svolto dalla Sottocommissione istituita per l'esame del disegno di legge n. 885 e dei disegni di legge nn. 70, 386, 444 e 910, ricordando che in tale sede è stato possibile un più approfondito confronto delle posizioni dei vari Gruppi, espresse anche con specifici emendamenti riferiti al disegno di legge n. 885. Sottolinea che ai lavori della Sottocommissione ha sempre partecipato il Governo, rappresentato dal ministro Natali e dal sottosegretario Venturi, e che gli orientamenti del Governo stesso in merito alle varie proposte sono stati espressi dal ministro Natali nell'ultima riunione della Sottocommissione.

Informa quindi che il Governo, anche tenendo conto delle varie proposte formulate, ha presentato due emendamenti rispettivamente all'articolo 1 e all'articolo 3 del disegno di legge n. 885 e che numerosi emendamenti sono stati altresì presentati dai senatori del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. Conclude ricordando che, essendo già conclusa la discussione generale, i lavori della Commissione proseguiranno con l'esame degli articoli del disegno di legge n. 885 e dei relativi emendamenti.

Il senatore Cipolla, premessa la necessità che siano illustrati e motivati gli emendamenti proposti dal Governo, chiede che sia data possibilità alla Commissione, anche con una sospensione della seduta, di valutare la portata di tali proposte.

Dopo interventi dei senatori Dal Falco e Pistolese, relativi alla proposta del senatore Cipolla, il Presidente avverte che, dopo la illustrazione degli emendamenti da parte del rappresentante del Governo e le richieste di chiarimenti che fossero in proposito eventualmente avanzate, potrà essere stabilito l'ulteriore programma di lavoro della Commissione.

Il sottosegretario Venturi illustra brevemente gli emendamenti del Governo, sottolineando come, per l'articolo 1, si sia tenuto conto del proposto riferimento anche al costo del lavoro, fra i parametri utili per determinare i coefficienti di adeguamento dei canoni di affitto. Premesso altresì che i limiti minimo e massimo per la determinazione dei canoni di affitto, nella nuova proposta, vengono fissati fra 20 e 55 volte i redditi dominicali iscritti in catasto, sottolinea che il punteggio aggiuntivo, previsto per la esistenza di fabbricati rurali o di altre infrastrutture aziendali, viene proposto rispettivamente in 8 punti e in 5 punti, con potestà riconosciuta alle Regioni, in base a specifica delega, di modificare entro i limiti del 30 per cento i predetti coefficienti aggiuntivi di 8 e di 5 punti.

Il senatore Cipolla, dopo aver rilevato che nell'emendamento proposto all'articolo 1 vengono usati termini troppo vaghi per quanto concerne la valutazione dei costi di produzione e del costo del lavoro, osserva altresì che i poteri attribuiti alle Regioni, nell'intento del Governo, sono irrisori e troppo dissimili sia dall'originaria legge n. 11 del 1971, sia dagli orientamenti emersi nell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Artioli chiede chiarimenti sulle possibili applicazioni pratiche della norma che prevede l'intervento delle Regioni per la modificazione dei coefficienti aggiuntivi.

Dopo ulteriori osservazioni dei senatori Pistolese e Del Pace, il sottosegretario Venturi replica precisando che, dopo che le Regioni abbiano modificato, nei previsti limiti del 30 per cento, i possibili coefficienti aggiuntivi pari ad 8 ed a 5 punti, le Commissioni tecniche provinciali stabiliranno in concreto, entro il limite indicato in via generale dalle Regioni, i coefficienti aggiuntivi per i fabbricati rurali e le attrezzature aziendali.

Il senatore Scardaccione rileva che il sistema proposto appare contraddittorio ed incongruo, oltre che macchinoso; dopo aver sottolineato le difficoltà di applicazione della norma soprattutto nell'ipotesi riferita all'esistenza di attrezzature nel fondo, ribadisce la opportunità che tutto il problema dei coeffi-

cienti aggiuntivi sia demandato alla competenza regionale.

Il senatore Dal Falco, premesso che il generico riferimento alle Regioni deve considerarsi inammissibile in una norma di legge, anche sulla base di un parere espresso dalla Commissione per gli affari costituzionali, propone che la norma precisi se l'organo competente sia il Consiglio regionale o la Giunta regionale, ritenendo che, data la portata degli interventi previsti, essi debbano essere attribuiti alla competenza delle Giunte.

Il senatore Rossi Doria contesta anzitutto la formulazione generica e pericolosa del proposto articolo 1, insistendo perchè la relazione tra i prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli ed i costi di produzione sia prefigurata, in maniera più precisa, come media ponderata, mentre fra i costi di produzione dovrebbe farsi riferimento al costo del lavoro e ai prezzi al dettaglio dei prodotti utilizzati dalle aziende agricole; e prospetta la possibilità che un organo tecnico centrale definisca in via preventiva i parametri e gli indici di riferimento che dovrebbero essere seguiti per la determinazione dei coefficienti di integrazione dei canoni di affitto.

Dopo aver osservato che all'articolo 2 non sono proposti emendamenti, rileva che in tal modo viene disattesa l'indicazione della Corte costituzionale sulla necessità di tenere distinte le disposizioni concernenti gli affittuari coltivatori diretti da quelle relative agli affittuari conduttori non coltivatori, insistendo sulla proposta che, in seno alle Commissioni tecniche provinciali, siano previste due distinte sezioni specializzate.

Dopo aver preso atto positivamente del fatto che il Governo ha ridotto il coefficiente massimo per la determinazione dei canoni di affitto, il senatore Rossi Doria contesta la necessità ed opportunità di prevedere un coefficiente minimo, in relazione alla grande disponibilità di terreni non utilizzati, ed esprime numerose riserve in merito al meccanismo per i coefficienti aggiuntivi relativi ai fabbricati rurali e alle strutture aziendali, prospettando con esempi concreti talune incongruenze cui il sistema può dar luogo, con conseguente aumento della litigiosità tra le

parti. Dopo aver osservato che analogo incremento alla litigiosità deriverebbe dai propositi ultimi commi dell'articolo 3, nei quali è prevista una eccessiva riserva di poteri discrezionali anche alle Commissioni tecniche provinciali, conclude ponendo il quesito se effettivamente il Governo intenda attribuire compiti di rilievo alle Regioni in materia di determinazione dei canoni di affitto, rilevando che gli interventi previsti non danno luogo a sostanziali poteri.

Il senatore Del Pace, dopo aver sottolineato una convergente valutazione sulla necessità di una formulazione più chiara del proposto articolo 1, insiste perchè il Governo si pronunci in maniera chiara sull'ampiezza di poteri che intende attribuire alle Regioni, esprimendo riserve sulla relativa proposta di emendamento. Contesta inoltre, riferendosi alle norme per gli affittuari conduttori, l'opportunità di costituire un doppio mercato dei fondi rustici, e critica altresì le pericolose generiche espressioni contenute negli ultimi commi del proposto articolo 3, che inevitabilmente darebbero luogo a divergenze di interpretazione e quindi a controversie anche giudiziarie.

Il sottosegretario Venturi, data l'ampiezza dei temi sollevati, rileva che più analitica risposta potrà essere fornita dal Governo al momento dell'esame dei singoli articoli. Premesso che il Governo è disponibile per un eventuale riesame formale dell'emendamento all'articolo 1, ai fini di una dizione più chiara, sottolinea che l'emendamento all'articolo 3 tende a dare attuazione alle indicazioni della Corte costituzionale, sia per quanto concerne il limite al potere legislativo delle Regioni in materia di rapporti intersoggettivi privati, sia per quanto concerne la necessità di un trattamento differenziato per i coltivatori rispetto agli affittuari conduttori, sia infine per quanto concerne l'adeguamento dei canoni manifestamente sperequati.

Il senatore Cipolla protesta perchè, nelle proposte del Governo, appare evidente l'orientamento a mantenere in vigore disposizioni che avrebbero il sicuro risultato di incrementare le controversie giudiziarie fra contadini e proprietari e preannuncia una

decisa opposizione a norme passibili di tali conseguenze.

Il senatore De Marzi si richiama alle osservazioni già da lui per primo sollevate nel corso della discussione generale, in merito al pericolo di incremento della litigiosità, implicito nel riferimento al caso di canoni « manifestamente sperequati » previsto nell'articolo 3, ed invita il Governo a non assumere alcuna posizione pregiudiziale su tale grave problema, proponendo nuovamente che si precisi in via preventiva, nella legge, in quali ipotesi si possa intervenire ulteriormente per correggere i canoni, suggerendo un preciso riferimento ad un importo pari ad almeno il doppio delle imposte gravanti su ciascun fondo. Sottolinea altresì la imminente scadenza di gran parte dei contratti di affitto, legata alla mietitura e ai raccolti estivi, e conclude contestando la necessità di meccanismi atti ad assicurare alla proprietà fondiaria un reddito immutabile, indipendentemente dalle crisi economiche e dalle variazioni nelle produzioni. Rileva inoltre che il correttivo previsto dal Governo per quanto si riferisce agli affittuari conduttori, mentre si collega necessariamente alle indicazioni della Corte costituzionale, rappresenta una soluzione migliore rispetto al testo dell'articolo 3 pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il senatore Tortora, dopo una valutazione sulle prossime scadenze parlamentari e politiche, rileva i danni che potrebbero derivare dalla mancata approvazione del disegno di legge in quei tempi brevi che originariamente venivano ritenuti possibili; dopo aver lamentato che, proprio per motivi di urgenza che nei fatti sono smentiti, si è preclusa la possibilità di un più ampio esame della tematica dei contratti agrari, richiama l'attenzione sulla proposta, avanzata dai socialisti, per una ulteriore proroga del regime transitorio in materia di canoni di affitto prevista nel disegno di legge n. 910, tuttora all'ordine del giorno.

Il senatore Pistolese avverte che le proposte del Governo riaprono la discussione su temi di fondo. Richiamandosi anche a valutazioni espresse dai senatori Rossi Doria e Tortora, e riferendosi agli emendamenti presentati dal Gruppo del MSI-Destra nazionale, insiste sulla necessità di attenersi alle

prescrizioni della Corte costituzionale, soprattutto per quanto concerne le norme relative agli affittuari non coltivatori diretti. Sottolineata la validità delle proposte concernenti la revisione dei redditi catastali, la valutazione dei miglioramenti apportati al fondo dal proprietario e l'indicazione di un canone minimo pari ad almeno il doppio delle imposte pagate, insiste sull'opportunità di una pausa di riflessione, proponendo che in ogni caso l'esame delle norme abbia inizio dall'articolo 3, concernente il punto nodale della determinazione dei canoni di affitto.

Il senatore Averardi prende atto anzitutto dello sforzo fatto dal Governo, nelle sue proposte, per recepire le indicazioni più rilevanti emerse nel dibattito in Commissione e in seno alla Sottocommissione, dichiarandosi soddisfatto per l'orientamento teso a ridurre i coefficienti massimi. Rilevato peraltro che, nei testi presentati, risultano modificate alcune disposizioni sulle quali già il Ministro aveva espresso il suo assenso, ponendosi il problema dell'origine di tali discordanze, chiede che nell'articolo 1 si faccia preciso riferimento al calcolo di una media fra variazioni dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli e variazione dei costi di produzione. Dopo aver ricordato che le conclusioni cui perverrà la Commissione non precluderanno la possibilità di un nuovo esame, in Assemblea, delle singole norme, anche per specifici emendamenti che il Gruppo del PSDI si riserva, se del caso, di ripresentare, si sofferma sul penultimo comma dell'articolo 3, rilevando come la sua formulazione dia adito ad una serie inopportuna di controversie.

Il senatore Dal Falco, rilevato che dalle osservazioni espresse dai vari senatori emergono ancora sostanziali discordanze di valutazione, si richiama al problema dei tempi per l'approvazione del disegno di legge e alle scadenze ricordate anche dal senatore Tortora.

Il Presidente, dopo aver osservato che in ogni caso il problema dei contratti di affitto non potrebbe essere esaminato dal Senato se non dopo l'interruzione per le festività pasquali, prospetta la possibilità di una seduta della Commissione alla fine di aprile, per la

conclusione dell'esame del disegno di legge n. 885.

Il senatore Cipolla concorda con la proposta del Presidente, suggerendo anche che, in una preventiva riunione della apposita Sottocommissione, siano definite alcune questioni tecnicamente più rilevanti, quali la formulazione dell'articolo 1, il problema degli ultimi commi dell'articolo 3 e il problema dei poteri delle Regioni in materia di coefficienti aggiuntivi.

Il senatore Tortora aderisce alla proposta del Presidente, riservandosi un eventuale ulteriore richiamo alla proposta di proroga contenuta nel disegno di legge n. 910.

Il senatore Rossi Doria, tenuto conto sia del problema dei tempi di lavoro della Commissione, sia dei vari temi emersi in relazione al disegno di legge n. 885, chiede di conoscere i motivi per i quali non sia stato possibile esaminare le proposte dei socialisti, contenute nel disegno di legge n. 444, dal quale potevano stralciarsi le disposizioni sull'affitto, più razionali e chiare di quelle attualmente in esame.

Il senatore Majorana, richiamandosi ad alcune notazioni del senatore Rossi Doria, contesta, come inopportuna forma di classismo, che si possa perseguire una politica di favore per gli affittuari a danno dei proprietari, rilevando che il diritto di proprietà è riconosciuto dalla Costituzione salvi taluni limiti, e che ogni ingiustificata compressione dei redditi a danno dei proprietari va respinta come malintesa applicazione dei principi di giustizia sociale.

Dopo che il senatore Dal Falco, pur concordando con la indicazione del senatore Cipolla sui temi fondamentali per la discussione, ha espresso riserve sulla possibilità che i lavori della Sottocommissione siano vincolati a risultati predeterminati, il sottosegretario Venturi si dichiara perplesso sulla convocazione della Sottocommissione, data la chiarezza delle posizioni ormai acquisita nel dibattito in Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Scardaccione chiede notizie in merito alla proposta per una indagine conoscitiva sui problemi posti dalle avversità

atmosferiche in Basilicata, avanzata nella precedente seduta.

Il Presidente si riserva di fornire indicazioni, sentito il Presidente della 8ª Commissione, senatore Togni.

Il Presidente, preso atto del fatto che il senatore Buccini ha cessato di far parte della Commissione, esprime il suo apprezzamento — cui si associano i commissari — sul contributo da lui arrecato ai lavori della Commissione stessa, e rivolge il suo saluto al senatore Bermani, che da oggi entra a farne parte.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 26 aprile, alle ore 17: all'ordine del giorno, il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 885, 70, 386, 444 e 910.

La seduta termina alle ore 12,20.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1973

*Presidenza del Presidente
RIPAMONTI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il turismo e lo spettacolo Semeraro e per l'industria, il commercio e l'artigianato Papa.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Finanziamento all'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA) per contributi in conto interessi su operazioni di piccolo credito turistico alle zone collinari e montane dell'Appennino centro-settentrionale** » (517), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea).

Il presidente Ripamonti avverte che, essendo stata chiusa la discussione generale nella seduta del 4 aprile, si passerà all'esame degli articoli.

All'articolo 1 il senatore Ferrucci, ribadendo le ragioni dell'opposizione del Gruppo comunista al disegno di legge, preannuncia un emendamento con il quale, tra l'altro, il finanziamento concesso è limitato all'anno finanziario 1973. L'oratore prospetta l'eventuale richiesta di rimessione in Assemblea, qualora il disegno di legge non risulti modificato nel senso proposto. Il senatore Piva illustra quindi l'emendamento.

Il senatore Fracassi obietta che il termine di un anno sembra veramente troppo breve per garantire il funzionamento dell'ente secondo ragionevoli prospettive: propone quindi il termine di due anni. Propone inoltre che venga ritirata la seconda parte dell'emendamento stesso (prevede per l'amministrazione dei fondi un comitato presieduto da un delegato del Consiglio regionale).

Il sottosegretario Semeraro ricorda che l'attività dell'Istituto concerne un ambito pluriregionale ed invita pertanto a trasformare in ordine del giorno la seconda parte dell'emendamento.

Il relatore alla Commissione, senatore Farabegoli, si dichiara favorevole alla proposta avanzata dal senatore Fracassi. Dopo ulteriori interventi dei senatori Piva e Fracassi, quest'ultimo, a nome del Gruppo democratico cristiano, presenta, ai sensi dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, la richiesta che il disegno di legge sia rimesso alla deliberazione dell'Assemblea. Il Presidente, preso atto della richiesta dei senatori democristiani, avverte che l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(Esame del disegno di legge n. 517 sopraindicato).

Senza dibattito, la Commissione conferisce al senatore Farabegoli l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo del disegno di legge, modificato all'articolo 1 con la previsione di una durata quinquennale, secondo la proposta avanzata nella seduta di mercoledì 4 aprile dal senatore Catellani.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme sulla disciplina delle chiusure e delle interruzioni di attività delle aziende esercenti la produzione e la vendita al dettaglio di generi della panificazione** » (413), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente dà notizia del parere favorevole espresso dalla 1^a Commissione; dopo che il rappresentante del Governo ha raccomandato l'approvazione del disegno di legge, la Commissione, chiusa la discussione generale, passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 vengono presi in esame emendamenti presentati dal senatore Catellani e dal senatore Fracassi; le proposte modifiche vengono unificate da una proposta del senatore La Russa: la Commissione approva quindi l'articolo 1, nel testo modificato. Le parole: « e la vendita al minuto » vengono sostituite dalle altre: « con o senza esercizio di vendita al minuto ».

All'articolo 2 viene esaminato un emendamento sostitutivo del comma secondo. Dopo interventi dei senatori Robba e La Russa, la Commissione approva l'articolo 2 con una modifica di coordinamento al primo comma, presentata dal senatore Catellani. Respinta una proposta di soppressione del secondo comma, presentata dal senatore Fusi, l'articolo è approvato con un'ulteriore modifica di coordinamento.

Vengono poi approvati gli articoli 3 e 4 e i primi due commi dell'articolo 5. Al terzo comma viene esaminato un emendamento aggiuntivo del senatore Fusi. L'emendamento (prevede che le pene pecuniarie non vengano irrogate in caso di forza maggiore) viene respinto dalla Commissione.

Il senatore Fusi illustra quindi un emendamento soppressivo dello stesso terzo comma. Dopo interventi dei senatori La Russa, Robba, Fracassi, Catellani e Farabegoli, il sottosegretario Papa si pronuncia in senso favorevole all'emendamento soppressivo, che viene approvato dalla Commissione.

Il senatore Fusi illustra anche un emendamento soppressivo del quarto comma (che viene respinto dalla Commissione); è invece

approvato un emendamento modificativo proposto dallo stesso senatore Fusi, secondo il quale il limite massimo di sanzione amministrativa è portato a lire 30.000.

Si passa quindi all'esame di un comma aggiuntivo, proposto dal rappresentante del Governo, per il quale le sanzioni sono irrogate dal Prefetto. Dopo interventi dei senatori Catellani e Fusi (contrari), l'emendamento viene ritirato.

Approvato l'articolo 5 nel testo modificato, vengono rese dichiarazioni di voto dai senatori Fusi (si astiene), Farabegoli (favorevole), La Russa (si astiene).

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

« **Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449** » (528), d'iniziativa dei senatori Merloni ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione).

Il presidente Ripamonti annuncia che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sugli emendamenti trasmessi.

Il relatore alla Commissione, senatore Robba, esprime quindi avviso contrario all'emendamento dei senatori Mancini ed altri; analogo avviso viene espresso dal sottosegretario Papa.

La Commissione approva quindi i due articoli del nuovo testo del disegno di legge, risultante dalla modifica proposta dai senatori Robba, Merloni e Ripamonti. Dopo che il senatore Mancini ha ritirato il proprio emendamento, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica all'articolo 21 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio** » (956), d'iniziativa dei deputati Erminero ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore alla Commissione, senatore Alessandrini, la Commissione, all'unanimità e con il consenso del rappre-

sentante del Governo, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« **Abrogazione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, riguardante il numero degli esercizi autorizzati alla vendita o consumo di bevande alcoliche** » (213), d'iniziativa del senatore Torelli. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Papa informa che la Presidenza del Consiglio ha promosso una intesa fra i Ministeri interessati al fine di unificarne l'atteggiamento in ordine al disegno di legge.

Il presidente Ripamonti annuncia quindi che il comitato ristretto, già a suo tempo nominato, si riunirà il 3 maggio con l'intervento dei rappresentanti dei Ministeri.

« **Istituzione di un ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica presso le camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato** » (766), d'iniziativa dei senatori Togni ed altri.

(Rinvio dell'esame).

« **Modificazione alla legge 28 luglio 1971, n. 558, recante disciplina dell'orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio** » (309).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Su richiesta del sottosegretario Papa, la Commissione decide di rinviare l'esame dei due disegni di legge.

La seduta termina alle ore 12,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1973

Presidenza del Presidente
PREMOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità De Lorenzo.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Arcudi propone che sia discusso per primo il disegno di legge n. 953 sugli aiuti dirigenti ospedalieri, che appare al secondo punto dell'ordine del giorno in sede deliberante. Tale richiesta dà luogo ad un breve dibattito procedurale, cui partecipano i senatori Costa, Maria Pia Dal Canton, Pinto, Pittella e Merzario; quest'ultimo chiede al Presidente — che accetta — di iscrivere all'ordine del giorno della seduta del 3 maggio prossimo il disegno di legge n. 761, recante modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità.

Messa ai voti, la proposta del senatore Arcudi è approvata.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni per gli aiuti dirigenti ospedalieri** » (953), d'iniziativa dei deputati Foschi ed altri; Cerra ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Sul disegno di legge riferisce il senatore De Giuseppe, il quale ricorda come in alcuni nosocomi importanti servizi, alla cui direzione doveva essere preposto un primario, sono stati invece affidati ad aiuti dirigenti, chiamati a seguito di concorso o per delibera di conferimento d'incarico.

Ai notevoli benefici economici e ai miglioramenti nella qualificazione dei servizi ottenuti dalle Amministrazioni ospedaliere non ha fatto però riscontro un vantaggio per gli aiuti dirigenti, i quali con il provvedimento all'esame — che non rappresenta davvero una sanatoria — assumerebbero la qualifica di primari.

L'oratore illustra quindi i tre articoli del disegno di legge, proponendone l'approvazione nel testo trasmesso dalla Camera.

Dichiarano di associarsi alle conclusioni del relatore, oltre al Presidente e al Sottosegretario di Stato, i senatori Pittella, Argiroffi, Senese, Pinto, Barbaro e Ossicini. I senatori Costa e Cavezzali, parimenti favorevoli, affermano che sarebbe auspicabile la applicazione del disegno di legge anche agli

aiuti di ruolo di Sezioni ospedaliere autonome, agli aiuti di ruolo di Sezioni aggregate che successivamente vengano rese autonome ed agli aiuti di ruolo di Servizi ospedalieri i cui organici, all'entrata in vigore della legge, non prevedano il posto di primario.

Il disegno di legge viene quindi approvato nei singoli articoli e nel suo complesso, all'unanimità.

IN SEDE REFERENTE

« **Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate** » (310), d'iniziativa dei senatori Pittella e Ferralasco.

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge, iniziato nella seduta del 21 marzo.

Si dichiarano favorevoli i senatori Maria Pia Dal Canton, Argiroffi, Cavezzali e Costa. Segue un breve intervento del relatore alla Commissione, senatore Leggieri, il quale annuncia di aver predisposto, col consenso del proponente senatore Pittella, un nuovo testo del disegno di legge, inteso fra l'altro ad allargare la sfera di applicazione del provvedimento.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli del suddetto nuovo testo. L'articolo 1 fa obbligo ai medici ed alle ostetriche di prescrivere alle gestanti la determinazione del gruppo sanguigno e la ricerca del fattore RH; nei casi in cui quest'ultimo risulti negativo, è obbligatoria — quando non sia possibile provvedere a domicilio a praticare la necessaria profilassi — la prescrizione del ricovero per l'effettuazione del parto.

Il senatore De Giuseppe propone la soppressione dell'inciso concernente la profilassi a domicilio. Concordano con tale proposta i senatori Argiroffi, Pittella, Arcudi, Dal Canton; dissentono i senatori Pinto, Costa e Pecorino. Infine, messo ai voti, l'emendamento soppressivo è accolto e l'articolo è approvato nel testo così modificato.

L'articolo 2 riguarda l'obbligo di disporre di immunoglobulina anti-D da parte degli istituti di cura che eseguono il ricovero, e

regola la somministrazione del prodotto. Sull'attribuzione della relativa spesa e sul tempo della terapia prendono la parola i senatori Pittella, Arcudi, Pecorino, Costa, Senese, Dal Canton, Argiroffi, Cavezzali, De Giuseppe, Carmen Zanti Tondi e Pinto. Quest'ultimo manifesta il timore che le case di cura sprovviste di immunoglobulina evitino il ricovero delle gestanti.

La Commissione approva quindi una formulazione modificata dell'articolo proposta dallo stesso relatore. Secondo tale formulazione, l'istituto di cura che esegue il ricovero dovrà disporre d'immunoglobulina anti-D da somministrare alle puerpere con incompatibilità materno-fetale nella dose e nel tempo stabiliti dal medico responsabile.

Approvato senza discussione l'articolo 3, che estende anche ai casi di aborto le disposizioni degli articoli 1 e 2, la Commissione conferisce mandato al senatore Leggieri di predisporre la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1973

Presidenza del Presidente
CARRARO

La seduta ha inizio alle ore 20,15.

Il Presidente Carraro, nel far presente che l'Assemblea del Senato, dopo aver sospeso i suoi lavori per un'ora, tornerà a riunirsi alle ore 20,30, propone che la Commissione aggiorni i suoi lavori onde consentire ai Commissari senatori di intervenire alla seduta.

La Commissione accoglie la proposta del Presidente e, preso atto che i Commissari deputati saranno domani impegnati in votazioni nella rispettiva Assemblea, stabilisce di tornare a riunirsi mercoledì 9 maggio alle ore 20.

La seduta termina alle ore 20,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Proroga dell'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazione finanziarie » (403-492-B), d'iniziativa dei senatori Bonaldi; Bartolomei ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 6^a Commissione*);

« Integrazione del Consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato » (777) (*alla 6^a Commissione*);

« Disposizioni per gli aiuti dirigenti ospedalieri » (953), d'iniziativa dei deputati Focchi ed altri; Cerra ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 12^a Commissione*);

« Integrazione delle norme della legge 11 marzo 1958, n. 238, istitutiva presso gli enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità » (955), d'iniziativa dei deputati Venturoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6^a Commissione*);

« Estensione al personale civile somalo non di ruolo, già dipendente dal cessato Governo italiano della Somalia, del trattamento di liquidazione previsto dalla legge 2 novembre 1955, n. 1117 » (959), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

« Estensione delle disposizioni in materia di pensioni di guerra alle vittime civili, o loro superstiti, a seguito di dimostrazioni avvenute fra il 25 luglio e l'8 settembre 1943 » (962), d'iniziativa dei deputati Gramegna ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6^a Commissione*);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto nel gennaio del 1968 » (1018), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Modifica all'articolo 21 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio » (956), d'iniziativa dei deputati Erminero ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10ª Commissione*).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di esprimere parere favorevole su emendamenti al disegno di legge:

« Revoca della limitazione del minimo di età per la celebrazione del matrimonio degli appartenenti alle Forze armate ed altri corpi assimilati » (399), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed Arnone (*alla 4ª Commissione*).

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Interventi finanziari a favore delle attività musicali » (850) (*alla 7ª Commissione*);

« Interventi straordinari per la sistemazione finanziaria degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate » (950) (*alla 7ª Commissione*);

« Contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - IDA) » (972), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*).

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Azimonti, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto nel gennaio del 1968 » (1018), approvato dalla Camera dei deputati (*all'8ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Giovedì 12 aprile 1973, ore 16

Commissioni riunite

1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

3ª (Affari esteri)

Giovedì 12 aprile 1973, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

INIZIATIVA POPOLARE. — Elezione unilaterale diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo (1).

Commissioni riunite2^a (Giustizia)

e

11^a (Lavoro, emigrazione,
previdenza sociale)

Giovedì 12 aprile 1973, ore 9

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati LOSPINOSO SEVERINI ed altri. — Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie (542) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6^a Commissione permanente
(Finanze e tesoro)

Giovedì 12 aprile 1973, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate (148).

2. Autorizzazione al Ministro delle finanze a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari della Guardia di finanza in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia (779).

3. Integrazione del Consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato (777).

II. Discussione del disegno di legge:

Aumento del contributo annuo a favore dell'Associazione nazionale dei finanzieri (787).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. SPAGNOLLI ed altri. — Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (161) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

DE PONTI ed altri. — Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare di tipo aperto (314).

2. Concessione di un contributo annuo di lire 20 milioni in favore dell'Istituto storico dei Cavalieri di Vittorio Veneto (645).

3. SEGNANA ed altri. — Modifiche all'imposta unica di cui alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici (590).

4. ALBERTINI ed altri. — Riapertura dei termini per l'esercizio della facoltà di opzione per la ricongiunzione dei servizi prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 758 (247) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

5. SPAGNOLLI ed altri. — Concessione di pensione straordinaria alla signora Tarquinia Tarquini, vedova del compositore Riccardo Zandonai (322).

6. Concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'ammiraglio di divisione Luigi Rizzo (455).

II. Esame dei disegni di legge:

1. SEGNANA ed altri. — Integrazione delle disposizioni transitorie sull'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza (511) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

2. ZUGNO ed altri. — Modificazioni al regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, numero 1760, riguardante le operazioni di credito agrario (683).

3. ROSA ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 151, lettera d), del

testo unico delle imposte dirette relativo alla esenzione dell'imposta sulle società nei riguardi dell'Ente autonomo per lo acquedotto pugliese (553).

4. BONALDI. — Concessione dell'indennità integrativa speciale mensile relativa ai trattamenti pensionistici di guerra anche a coloro che fruiscono di analogo beneficio in aggiunta a pensioni, assegni o retribuzioni di qualsiasi genere (537).

5. DAL CANTON Maria Pia. — Riscatto del corso scolastico per il conseguimento del diploma di ostetrica ai fini della pensione (210).

6. Deputati VENTUROLI e RAFFAELLI; LA LOGGIA e FRAU. — Integrazione delle norme della legge 11 marzo 1958, n. 238, istitutiva presso gli enti esercenti il credito fondiario di sezione autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (955) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Deputati GRAMEGNA ed altri. — Estensione delle disposizioni in materia di pensioni di guerra alle vittime civili, o loro superstiti, a seguito di dimostrazioni avvenute fra il 25 luglio e l'8 settembre 1943 (962) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8. SAMMARTINO ed altri. — Integrazioni e modifiche della legge 28 luglio 1971, n. 585, concernente le pensioni di guerra indirette (554).

9. Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto, per il quinquennio 1972-1976 e determinazione, per lo stesso quinquennio, dei rimborsi allo Stato, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507 (788).

8ª Commissione permanente
(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 12 aprile 1973, ore 16,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Ulteriore proroga dell'Ente autonomo del porto di Napoli (1009) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Giunta per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 12 aprile 1973, ore 9,30

Comunicazioni del Presidente.

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. INIZIATIVA POPOLARE. — Elezione unilaterale diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo (1).

2. ARENA ed altri. — Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato (328).

Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 12 aprile 1973, ore 9

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23